LA SANTA CROCIATA

PERIODICO
MENSILE
IN ONORE DI
S. GIUSEPPE



ANNO XXXXI N. 7-8
LUGLIO - AGOSTO 1954

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

"LA SANTA CROCIATA,,

Periodico mensile in onore di San Giuseppe

Viene inviato ai Benefattori delle Opere di culto e di carità del glorioso Santo, i quali versano durante l'anno l'offerta di L. 500.

A scopo di propaganda viene pure spedito a quanti inviano la quota minima di L. 300 durante l'anno.

Per l' ESTERO: il doppio.

A TUTTI VIENE INVIATO IL « CALENDARIO DI S. GIUSEPPE » ricco di notizie sacre e di utili informazioni.

La Direzione della Pia Unione promuove:

1°) Le iscrizioni dei Fedeli, esortandoli a pregare incessantemente per lo sviluppo del culto di S. Giuseppe e per la salvezza dei Morenti del mondo;

2°) La meravigliosa Opera della S. Messa Perenne per i Sacerdoti, impegnati ad offrire ogni anno una S. Messa per i Morenti;

3°) La Pia Unione dei Suffragi a sollievo e a vantaggio dei Defunti ad essa iscritti.

LE NOSTRE INIZIATIVE

PER I FEDELI. — Si raccomanda l'iscrizione di tutti, con particolare invito ad iscrivere anche anime lontane da Dio, sia pure a loro insaputa, per conciliare le grazie del Signore. E' vero che queste persone non possono lucrare le Indulgenze, ma esse ricevono in regalo prezioso un titolo per ottenere la paterna assistenza di S. Giuseppe, specie nell'ora difficile della morte.

PER I SACERDOTI. — Sono vivamente pregati, nella carità di Cristo e nell'ardente assillo di giovare alle anime, fine del loro sacerdozio, di aderire alla SANTA MESSA PERENNE, impegnandosi ad offrire UNA VOLTA ALL'ANNO IN GIORNO DETERMINATO la loro S. Messa per la santa causa della salvezza dei Morenti.

Molti Sacerdoti non conoscono ancora questa provvida istituzione e dietro un'opportuna segnalazione hanno aderito di tutto cuore.

I nostri Associati ne parlino e potranno avere ineffabili conforti.

PER I FANCIULLI. — Allorchè entrano nella nostra Famiglia, essi prendono il nome di ARALDI DI S. GIUSEPPE e vengono affidati alle premurose cure del santo Custode di Gesù.

PER I DEFUNTI. — E' istituita la speciale sezione dell' UNIONE SUFFRAGI, la quale procura tanto bene a vantaggio delle anime dei nostri Morti.

.. IMPORTANTE NOTIZIA E UTILE NORMA ..

La nostra Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma, Filiale della Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, può legalmente ricevere eredità, lasciti e legati di qualsiasi natura, sia in immobili, mobili, quanto di diversa natura per fini di culto e di religione.

Chi vuole in occasione di testamenti (o con atto di donazione) eternare il Suo affetto verso S. Giuseppe, beneficando le Sue opere di culto e di carità, usi la formula: « Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità per la Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma... (oppure) Nomino mio erede la Provincia etc. (come sopra) ».

Assicuratevi delle ricchezze, che non vengono meno nei Cieli!

AVVISO AGLI ASSOCIATI

La nostra Direzione, com'è solita da anni, sta curando il CALENDARIO DI SAN GIUSEPPE, per l'Anno 1955.

Non riteniamo opportuno inviarlo diversi mesi prima, perchè l'esperienza dimostra che facilmente potrebbe andare o perso o dimenticato; arriverà, quindi, entro il mese di dicembre, come già per il passato.

Noi bramiamo che il Calendario venga esposto e vi rimanga per tutto il corso dell'anno, a ricordare la presenza di S. Giuseppe, ad offrire una guida sicura nell'osservanza dei doveri cristiani.

Nel prossimo Numero uniremo il modulo solito per chiedere la carità di eventuali indirizzi di persone buone e conosciute, alle quali può tornare gradito l'invio del Calendario, senza impegno per chi segnala, tranne quello di spendere una buona parola per il culto di S. Giuseppe.

UNA RACCOMANDAZIONE AGLI STESSI

Siamo soliti riportare spesso nelle pagine di copertina un PRONTUARIO VERAMENTE UTILE, che offre le indicazioni più comuni.

E' superfluo, quindi, scrivere alla Direzione, per chiedere qual'è l'offerta per una S. Messa o la quota di abbonamento: è scritto tutto chiaramente!

UNA DISTINZIONE IMPORTANTE

L'iscrizione alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe è di sua natura perpetua; per appartenervi, basta inviare a noi il nome e cognome oppure farcelo trasmettere da qualche buona Zelatrice.

La piccola offerta di L. 50 è chiesta per le spese della Pagellina e di spedizione.

Tale iscrizione, però, non dà diritto a ricevere il nostro Bollettino « La Santa Crociata », che viene inviato solamente a chi durante l'anno manda un'offerta non inferiore alle L. 300, quale concorso per le gravi spese di stampa e di spedizione. Se talvolta vengono inviate stampe o il Calendario a chi non si attiene a tale giustissima e doverosa norma è per opera di bene e di propaganda.

Per assicurare un regolare recapito del Bollettino, si comunichi sempre ben chiaro l'indirizzo completo e preciso, si segnalino gli errori, i cambiamenti d'indirizzo e finalmente LO SI RESPINGA, quando esso non servisse proprio a nulla! Può andare ad altri, che ricevendolo, lo leggono con amore, affezionandosi alla Pia Unione.

IN MEMORIAM

Il giorno 30 Agosto u. s., all'alba, è santamente spirato in Venegono Inferiore presso il Seminario Teologico, Sua Eminenza il *Card. Alfredo Ildefonso Schuster*, Arcivescovo di Milano.

Il popolo di Milano e della vasta Diocesi ha tributato al Suo Pastore solenni omaggi di riconoscenza e di ammirazione; Lo ha pianto con sincero affetto, con attestati di venerazione, con tributi di lode e di esaltazione; ha trasformato i funerali in un vero trionfo, quale la pietà intuitiva e grata del popolo riserva ai veri Santi.

Ha retto la Diocesi di Milano per 25 anni. Le feste fissate per il Suo XXV° di Episcopato e 50° di Santa Messa vennero sostituite dalle celebrazioni funebri, mentre lo Spirito eletto del defunto Presule in Cielo già celebrava la festa, che non ha termine, ammesso alla celeste gloria riservata da Gesù, Sommo Pastore, ai Suoi fedeli Ministri.

E' superfluo lodare le insigni virtù, la vita esemplare ed eroica del Cardinale Schuster. Formato a sodezza di pietà e a robusta scienza secondo lo spirito benedettino, trasse dalla storia della Chiesa, dalla Liturgia e dalle vite dei Santi una norma di pensiero, di azione e di vita, che seguì con perfezione e con amore, diventando così maestro del clero e padre delle anime. Fu speranza del gregge, cui dedicò tutte le energie, ogni istante del tempo, ogni palpito del cuore; volle un gregge unito al Signore, formato secondo la dottrina cristiana, fiorente di opere buone, unito in attività per il trionfo della causa del Signore.

Uscendo dal chiostro di S. Paolo in Roma per ascendere alla Cattedra di S. Ambrogio e di S. Carlo, apparve sicuro, anche in tempi difficili; precedette come guida, fu difensore della fede, angelo di pace e di riconciliazione in tempi di lotte e di guerre anche fraterne.

Pontefice secondo il cuore del Signore, visse fra l'altare, il pulpito e l'inginocchiatoio; come un Serafino all'altare dei sacri misteri, che amò e dai quali trasse linfa di vita; Pastore sul pulpito, intento a predicare Gesù Benedetto; Vittima immolata per il Suo popolo e specialmente per i peccatori, per i quali pregava e pregava.

Conobbe anche le necessità sociali e come difese i diritti di Dio e delle anime, inseguendo e denunciando gli errori, così seppe ripetere alto i doveri della giustizia e della carità.

Vivendo ogni giorno la nostra vita agitata, cercò di vivificarla con alto pensiero morale, mai rifuggendo dal dire la Sua parola franca e sincera.

Predilesse i Suoi Sacerdoti, i Chierici, i poveri; questi ultimi raccomandò alla carità del Successore, assicurando per essi, mediante l'opera del Pane di S. Galdino, il solito aiuto durante la vacanza della sede.

Al termine della vita, si ritirò da Milano; passò alcuni giorni nel raccoglimento e nella preghiera a Venegono e mentre stava per riprendere la Sua attività, il Signore Lo chiamò alla corona.

Morte ammirabile! Si munì dei Sacramenti della Chiesa; come il grande S. Ambrogio incrociò le mani sul petto, tracciò un ampio segno di croce, invocando la benedizione del Signore per tutti; poi tacque e si addormentò. Passò sereno e tranquillo; si elevò leggero come un angelo; fu pianto come un Santo!

Ebbe la speranza di chi vive amando il Signore come Padre, di chi muore, ripetendo: « Padre, nelle Tue mani, io affido il mio spirito! ».



LA SANTA CROCIATA

ANNO XXXXI — N. 7-8 LUGLIO-AGOSTO 1954

LO SCUDO DEL SUO SIGNORE

Abbiamo celebrato nel mese di Agosto la festa liturgica di S. Bernardo, il quale visse in tempi difficili per la Chiesa e per la società, delle quali si rese tanto benemerito per un'attività di esempio e d'insegnamento, ispirata sempre alla gloria del Signore.

E' facile che uomini, pur arricchiti di doni e di qualità, agiscano puramente per fini personali di prestigio e di orgoglio, cercando, come dice S. Paolo, le loro cose; S. Bernardo, nutrito a principi di santità solida e generosa, non ebbe che un assillo solo durante la Sua luminosa vita: « cercare le cose di Gesù Cristo! ».

Il glorioso Abate, sottraendosi con la presenza alle gioie della solitudine nel chiostro, che pur tanto aveva bramate e restando con la mente e con il cuore sempre immerso in pensieri celesti, passa gran parte della Sua vita quale pellegrino apostolico e messaggero di pace, per dare un valido contributo alla Chiesa e per ricondurre popolazioni intere alla sua obbedienza e all'ossequio al Vicario di Cristo, stimolandole a quella conversione dei costumi, che è la premessa necessaria per ogni efficace riforma.

S. Bernardo ha il cuore pieno di Gesù: è l'amore grande, generoso e ardente della Sua vita. Occorre udirlo mentre canta le glorie del Santo Nome, mentre commenta i fatti del S. Vangelo ed applica, enumerandoli i benefici della redenzione. Può fare Sue le parole di S. Paolo ancora: « Per me il vivere è Cristo » (Phili. I, 21); Egli non conosce un battito del cuore ed un respiro, che non siano per la grande causa del Signore.

All'amore ardente verso Gesù, Egli unisce un affetto filialmente appassionato per la SS.ma Vergine ed un culto speciale a S. Giuseppe; non andiamo errati nel pensare che la profonda spiritualità di S. Bernardo risenta e tragga alimento precipuo da queste Sue devozioni.

S. Bernardo ama Maria, canta le Sue glorie, espone le ricchezze del Suo nome, propone i Suoi esempi luminosi; quando si accosta a Maria, viene rapito in estasi e a guisa di Cherubino non si agita che in Suo onore; per questo Gli riserviamo i bellissimi titoli di Dottore mellifluo e di Cantore di Maria. E' simile al figlio, che confonde la sua vita in quella della madre!

Egli ripete allora una invocazione, che noi pensiamo rivolta al Signore, dopo aver meditata e propostasi a modello anche la vita del nostro glorioso

S. Giuseppe e supplica così: « Che buona cosa per me, se il Signore si degna servirsi come di scudo! ».

Scudo di protezione per il Signore è stato S. Giuseppe durante la vita terrena e possiamo dire che per un certo periodo di tempo lo fu anche dopo la Sua glorificazione in Cielo!

E' prescelto per essere lo Sposo di Maria ed in questa elezione vi è la base della sua dignità! Nello stesso tempo il Signore Gli fa comprendere che la sua presenza deve principalmente servire a celare il profondo mistero dell'Incarnazione del Verbo. Di fronte alla legge e secondo la comune estimazione, S. Giuseppe verrà ritenuto Sposo di Maria a guisa di ogni altro sposo; Egli, tuttavia, sa di essere Sposo di fedeltà, di devoto servizio, di doverosa santità. Avrà, quindi, tutti i doveri derivanti dall'eccezionale connubio, allietato nello spirito dai vantaggi spirituali, che può ritrarre in ogni istante dalla famigliarità con Gesù e con Maria; nei Suoi sacrifici sarà confortato da una speranza immortale al possesso di un posto di gloria, che Gli viene riservato in cielo e nell'eternità.



L'insigne Dottore S. Bernardo, ispirato cantore delle glorie di Maria e apostolo convinto della grandezza di S. Giuseppe

Quando la « Verga d'Iesse » fiorisce e porta il Suo frutto, S. Giuseppe si abbassa sopra il neonato Pargolo e Lo adora! Gli uomini Lo felicitano per la bella sorte che Gli è toccata e non si stancano di ammirare il Figlio e la Madre; essi non sanno nulla del mistero! S. Giuseppe, invece, sa che il Pargolo è apparso in un santo matrimonio reso fecondo dallo Spirito Santo; Egli medita le parole del Padre Celeste, che proclamano: « Tu sei il Figlio mio; Io oggi Ti ho generato »; sa che quell'oggi ricorda una generazione eterna, nota a Dio solo, che si celebra nelle meraviglie dei cieli; per questo adora il Figlio di Dio come umile Servo, persuaso di essere solamente Padre di elezione.

All'Uomo giusto, Che teme il Signore e Lo serve, si presentano i doveri gravosi! Aveva già sofferto Giuseppe, allorchè in Maria si erano compiti, a Sua insaputa, i misteri dell'Incarnazione; aveva pur sofferto, allorchè non riuscì a trovare un posto conveniente, per ospitarvi la Sposa nella santa notte della natività; ora, appena gustate le caste gioie del Presepio, si affacciano nuovi problemi.

Molti dardi possono raggiungere e ferire il Suo Gesù; allora Egli si getta generosamente avanti a sostenere l'ufficio di scudo quante volte Gli è possibile, per risparmiare il piccolo Gesù.

Ben di cuore avrebbe risparmiato al delicato Bimbo il dolore della Circoncisione e le fatiche di lunghi e pericolosi viaggi! E china docile la fronte pensosa alla volontà del Signore, il Quale mandò il Figlio, perchè fosse il Redentore; adora la generosità del Verbo di Dio, il Quale posto fra il gaudio e il dolore, per la nostra salvezza preferì la croce.

In tale modo il Giusto cresce nella fortezza e ben merita di essere paragonato al cedro del Libano.

Specialmente negli anni dell'infanzia di Gesù, appare tutta la bellezza delle costanti cure di S. Giuseppe per essere sempre lo scudo di salvezza e di protezione, ricevendo tutti i colpi sinistri per risparmiarli a Gesù e a Maria.



Riparò Gesù nella vita, quando Lo mise al sicuro contro le insidie di Erode, trafugandolo in Egitto con gravissime fatiche. Nulla deve turbare il dolce sonno dell'adorato Piccolo; al massimo pure debbono essere risparmiati gli stenti alla Madre. Eccoli in via: Gesù posto fra le braccia della Mamma, stretto al suo cuore, roseo come in soffice culla; Maria cavalca l'umile giumento, con gli occhi fissi al Figlio; Giuseppe, eccolo là: è avanti, sceglie le vie, batte quelle più sicure; non importa se resta più esposto alle fatiche della fuga.

Lo riparò dagli stenti della vita, giacchè S. Giuseppe pensa con sollecita cura, ma altresì con sudori continui, al pane di ogni giorno; nello stesso modo Lo sottrasse al freddo, accogliendoLo quale prezioso Tesoro nella Sua casa e procurandoGli con Maria quei conforti, che sanno moltiplicare una mente aperta, un cuore affettuoso, una carità ardente.

Man mano che Gesù cresce, S. Giuseppe Gli è vicino con cuore di Padre; Lo sorregge nei primi passi, Lo porta fra le meraviglie del creato ad ammirare i dintorni di Nazareth, Lo accompagna, fattosi più grandicello, al Tempio del Signore a Gerusalemme, cercando di ridurre per Lui le fatiche del viaggio.

Anche dopo la morte Lo risparmiò dalle bestemmie dei calunniatori e degli eresiarchi, accettando di scomparire nell'ombra, affinchè in modo sicuro si affermasse la sublime verità della Sua Filiazione divina.

Le stesse vicende del Suo culto, restato per lungo tempo alquanto dimenticato, confermano che la Sua missione era quella di servire e di tacere sempre!

Considerando una simile condotta, possiamo affermare di S. Giuseppe: « *Clypeus est omnibus sperantibus in se — E' scudo per quanti sperano in Lui* ». (Prov. 30,5): lo stesso affetto che Egli nutrì per Gesù e per Maria, lo conserva per noi, se appena ci volgiamo a Lui nelle nostre necessità. Per questo, vivificata da luce superna, la Chiesa mette sul Suo labbro le parole invitanti: « *In qualunque tribulazione essi Mi invocheranno Io li esaudirò e sarò sempre il Loro Protettore* » (Dalla Litur.); sempre buono con tutti, perchè ha viscere di carità, sempre potente, perchè costituito sopra la Casa del Signore e partecipe di quella somma bontà, che è in Dio e che arriva in modo speciale alle creature a Lui più vicine. Come il pio Gersone, anche noi diciamo: « *Prendiamo un potente Protettore, un Avvocato sollecito!* »: S. Giuseppe sarà pronto ad aiutarci in tutti i nostri bisogni, ad esserci guida nelle necessità della vita, ad ottenerci la grazia somma di serenamente chiudere i nostri giorni terreni!

Egli mi è scudo! Sopratutto può ripetere queste parole la Chiesa di Dio, sempre agitata dalle tempeste, sempre combattuta da nemici agguerriti! Ed Essa guarda a S. Giuseppe, perchè, come già sorse alla difesa di Gesù e visse intento ad essa, così nei Cieli si degni continuare la Sua opera a vantaggio dell'eredità di Cristo, nella quale Egli soffre, combatte e trionfa.

A Lui è riservato un titolo, che indica una proprietà, che denota una missione: quello di Protettore della Chiesa! Essa vive in unità di spirito ed in comunione di membri, che formano un mistico corpo, del quale Gesù è il Capo augusto: da Lui scende la vita, da Lui ogni respiro di grazia e di verità.

Sopra questo mistico corpo si estende la vigilanza di S. Giuseppe; Egli infonde fiducia ai Pastori e li anima a sostenere la generosa battaglia, perchè le anime siano protette e salvate; Egli ammaestra tutte le pecorelle e gli agnelli del sacro ovile, perchè restino fedeli al proprio Pastore, lo seguano ed abbiano in tale modo i pascoli di vita eterna.

Già un giorno il Signore guidò l'antico Giuseppe a guisa di pecorella, con il Nostro operò meraviglie ancora maggiori e Lo volle a capo della Sua proprietà, Gli concesse una speciale posizione a vantaggio della Chiesa: Giuseppe vigila, combatte e trionfa!

Quante volte la Chiesa, sopratutto in momenti di scismi, ha fatto appello a Lui, Principe dei fratelli e fortezza di pace, conseguendo i doni ineffabili dell'unità e della pace! In quante luttuose vicende i Sommi Pontefici, specialmente negli ultimi secoli, fecero ricorso al provvido Patrocinio di S. Giuseppe e trovarono libertà e salvezza!

Per questi motivi Pio IX° Lo proclamò e costituì Patrono della Chiesa universale e concepì immensa fiducia di essere soccorso. Infatti, il crudo materialismo dello scorso secolo, associato alle perfidie delle sètte e dei sistemi anticristiani, venne infranto e tradì ancora una volta la sua intima contraddizione. Oggi un avversario ancora più gagliardo insulta e minaccia: non solo si osa combattere contro le verità della Chiesa, ma si giunge all'eccesso infernale di rivolgere le armi contro Dio stesso, sia negando la Sua eterna esistenza, sia manovrando per distruggere ogni fede in Lui! Di chi sarà la vittoria? Solo Iddio è il trionfatore di tutti i nemici, il vittorioso nei secoli: per questo, ancora Sua sarà la vittoria!

Noi affrettiamo l'ora dell'esultanza, interponendo i meriti e le preghiere di Maria SS.ma e di S. Giuseppe. E con affetto ardente supplichiamo San Giuseppe, perchè salvi la Chiesa e ad essa riconduca le anime conquise dalla Sua bontà e difese dalla morte con lo « *scudo della Sua paterna pietà* ».

L'INFLUSSO DI NAZARETH NEL DIRITTO CRISTIANO

Nell'annua ricorrenza della Festa di S. Giuseppe abbiamo visto le folle trarre ai Suoi altari, invocare il Suo Patrocinio, meditare i Suoi fulgidi esempi. S. Giuseppe è una figura veramente eccezionale; per la Sua potenza, si manifesta il più grande dei Santi; per la Sua vita così alta e nello stesso tempo semplice, si presenta come il Santo più adatto a conquidere i cuori; per l'influsso benefico del Suo culto, Egli diventa il Santo dell'attualità.

Rientrava nei disegni del Signore che mediante la venuta del Suo Unigenito si rinnovasse la faccia della terra; tutte le genti attendevano il soffio potente di quella virtù superna, che doveva operare la restaurazione di tutto un ordine, che era stato turbato dalle passioni e dal peccato.

Il grande Restauratore è stato Gesù, Che rivolse agli uomini il Suo messaggio di amore e di santità, risollevandoli sino a Dio, dopo che per il peccato erano caduti tanto in basso; all'opera grandiosa del Figlio, si associa la Vergine Madre, alla Cui luce ammirabile si nobilita la dignità della sposa e della madre, che ritornano, com'era nei disegni del Signore, ad essere la fedele compagna dello sposo e l'angelo del focolare, alimentato dalle calde fiamme della pietà e della purezza.

Anche S. Giuseppe ha un ruolo importante; non solamente Egli è il Patrono dei morenti, il Protettore della Chiesa: Egli è pure Capo di una Famiglia, che deve servire di norma a tutte le altre, offrendo le caratteristiche che debbono ornare la prima società ordinata da Dio, alla quale deve guardare ogni altra società, affinchè regnino quaggiù la pace e l'ordine, i massimi valori che noi possediamo in terra.

La Casa di Nazareth nei disegni di Dio ha una missione universale; sebbene sorga in un piccolo villaggio della Galilea, quella Casa verrà posta avanti agli occhi della Chiesa; spetterà poi a Roma rinnovata nel Nome di Cristo apprendere le sublimi lezioni e ripeterle a tutto il mondo, creando così le basi giuridiche di un ordine nuovo già atteso dalle genti.

Si delinea così un arco, che stacca dall'Oriente, donde viene la luce e abbraccia l'Occidente, ricoprendo la Città di Cristo, Roma cristiana, dalla quale ormai parte la salvezza!

Fatidico destino di Roma! Già Plinio aveva detto che « Roma era stata eletta per divina destinazione... affinchè divenisse la vera Patria di tutte le genti sparse nel mondo » (Nat. hist. III, 3, 39); eguali vaticini troviamo in Tibullo e sopratutto in Virgilio. Mentre gli antichi templi eretti ai numi bugiardi si fanno deserti e muti, una novella generazione si forma nei mistici recessi delle Catacombe, in attesa di uscire al bacio del sole sul libero suolo della Città, recando non solo l'alloro del Campidoglio, ma altresì agitando la fiaccola accesa a luce di tutte le genti, che in tale modo potranno conoscere l'antica e sempre nuova madre. L'idea cristiana, lungi dall'aver provocato la caduta dell'Impero, che già per intrinseco male si era avviato a grandi passi verso lo sfacelo, ebbe il grande merito di ricomporre l'unità, rendendola sacra e perenne con i precetti della libertà cristiana.

Appena chiuso il ciclo delle persecuzioni cruente, in devoto palpito verso Roma, che stende le mani ai più deboli, che raffrena la prepotenza dei principi, che propone e difende le verità care a tutte le menti e a tutti i cuori, il grande Agostino, quasi raccogliendo l'eco delle parole di Plinio, saluta la novella Roma con entusiasmo e dice: « Tu stringi i cittadini ai

cittadini, le genti alle genti... non con un puro patto, ma con vera fraternità. Insegni ai Re a pensare ai popoli, ammonisci i popoli ad essere soggetti ai Re » (De moribus Eccl. 30, 63). Infatti, durante il citato periodo, la Chiesa aveva influito profondamente sopra i costumi; gli stessi filosofi pagani, quali un Seneca ed un Marco Aurelio, hanno espressioni tali, da rendere credibili precisi contatti e salutari influssi ricevuti da uomini cristiani o dalla predicazione evangelica; il giureconsulto Ulpiano dirà a sua volta di amministrare il diritto e la giustizia secondo una filosofia nuova, precisamente quella della bontà e della equità. Diverrà così facile nei secoli successivi ottenere che penetrino nei codici pubblici alcune norme cristiane, che correggono gli antichi abusi. In tale modo la pubblica società viene lentamente vivificata dallo spirito nuovo, quello stesso che ci darà tanta luce e tanto rigoglio di bene e di santità durante i secoli. L'esempio di Teodosio, sopratutto la saggia condotta di Giustiniano, che nelle sue *Novellae* inserisce integralmente canoni cristiani, creano la base di quella legislazione romano-cristiana, che assicura alla nostra Italia il titolo di « Madre e Maestra del Diritto ». Una simile missione continua al presente; da Roma il Pontefice si rivolge al mondo, purtroppo avvolto da tante tenebre, fedele alla sua missione di ammaestrare le genti, di difendere i diritti di Dio e delle anime, di mostrare le vie atte alla soluzione dei problemi più gravi e scottanti, alla luce della dottrina cristiana, che trae la sua efficacia da Cristo, via, verità e vita!

Una dolce visione!

Piace l'albero, ma con i suoi fiori ed i suoi frutti; piace il nido, ma allietato dagli uccellini; piace la mensa familiare, ma attorniata da bimbi, che scintillano dai loro occhi! La sorgente della vita è sempre cara; ogni culla è ornamento della casa, gioia dei cuori.

Gesù doveva sollevare le sorti della famiglia, nido dell'umanità. Poichè la via degli esempi è più facile ed efficace che non quella dell'insegnamento, Egli elegge per Sè una Famiglia ed appare in essa fra Maria e Giuseppe. Vuole sorridere ai Suoi santi Genitori, cospargere di benedizioni le umili pareti della Sua Casa, santificare con il Suo lavoro l'officina paterna. Nei momenti di riposo, sopratutto negli anni primi della Sua esistenza, Gesù si adagia volentieri fra le braccia di Maria, la Madre Sua immacolata e quelle di S. Giuseppe, fedele Custode del Suo Signore: così, come tutti i nostri pargoli.

Candida visione di pace, che intenerisce il Cielo; ammirabile quadro, che è posto avanti gli sguardi di tutti, per essere ammirato, amato, imitato. Felici istanti di Gesù in grembo alla Mamma Sua, sulle ginocchia del Padre Suo! Ma allora non era così per tutti i piccoli. Una tradizione disumana, che non aveva avuto origine, però, dai primordi dell'umanità, ma che Roma stessa aveva purtroppo accettata, muovendo così i primi passi verso il decadimento morale e politico, dava al padre sovrani poteri, un vero diritto di vita e di morte sopra il figlio nascituro o neonato. Chi poteva prendere le giuste difese di una creatura, capace di nulla, bisognosa di tutto? Vi è un ordine espresso del Signore, racchiuso nel Decalogo e scolpito ancor più nel cuore di tutti, essendo precipuo fra le norme categoriche della legge naturale: « non uccidere! »; ma noi sappiamo quanto un tale ordine venisse violentato e trascurato.

L'esempio di S. Giuseppe, Che ama il Figlio Putativo con generosità ammirabile; l'insegnamento di Gesù, così spesso rivolto alla difesa dei pic-

coli e a gloria della loro innocenza, entrano nella pratica, nella vita e nella santa battaglia della Chiesa; la strada sarà lunga; tante e tante vittime verranno ancora immolate a causa del decadimento pagano; ma suonerà finalmente l'ora del trionfo. I piccoli avranno la loro difesa; la loro vita sarà ritenuta preziosa e rispettata, come quella degli adulti; il canone: « Il nascituro è eguagliato al nato », penetrando nelle Leggi, indicherà come eroismo, ma sempre ispirato alle leggi di Dio e della coscienza, l'eventuale sacrificio della mamma, missionaria della vita, se esso è necessario per lasciare venire al mondo colui che ne ha tutto il diritto; quanto direttamente si oppone a tale diritto, verrà giudicato come un delitto, già condannato nel Decalogo.

Fu ben arduo il cammino, ma la Chiesa non cessò e non cessa dal compiere il suo stretto dovere, allo scopo di nobilitare l'uomo e di difendere i diritti della sua anima. Di fronte all'abuso del potere paterno, insegnò e diede norme per comporre in ammirabile armonia i concetti di libertà e di autorità; sostenne i diritti essenziali dei figli, rivendicando sempre ed in ogni caso il loro diritto alla vita, mentre agli stessi intimò i doveri di affetto e di pietà, che debbono praticare verso i genitori. In simile campo la Chiesa è sempre stata di una coerenza ammirabile: affermando l'imprescrittibile ed insopprimibile facoltà concessa ad ognuno, secondo fede e ragione, a trasmettere la vita, essa ha condannato tutti gli attentati commessi contro la prole concepita; ha proscritto l'uccisione dei deboli, degli invalidi, degli infelici e difettosi; ha ricordato a tutti che la vita, ogni vita, è sacra, che nessuno può disporre di tale magnifico dono, che è da Dio e che è di Dio, che non vi sono discriminazioni derivanti dal colore, dal sangue o dalla fede, perchè tutti siamo figli di Dio.

Sappiamo che in alcune terre barbare ancora vengono esposti e gettati i piccoli; noi fremiamo a tali notizie e affrettiamo l'ora della luce e della fede cristiana, che segnerà pure il trionfo dei principi civili, che noi dobbiamo a Gesù, che noi vediamo applicati da Maria e da Giuseppe!

Quando notizie dolorose ci fanno tanto e tanto male, quando genitori indegni sopprimono i loro nati, noi pensiamo alla mancanza di ogni principio morale; noi comprendiamo che tali criminali non hanno mai pensato a Maria e a Giuseppe, così felici del possesso del Loro Gesù; essi non hanno mai gustato la gioia sublime di una mamma e di un padre, che trovano nei loro bambini una sorgente di gioia, un saldo vincolo di unione, un motivo ben alto, per il quale hanno la forza di amare, soffrire e morire!

Un capolavoro di arte e di sapienza!

Noi tutti conosciamo il magnifico quadro del nostro sommo Raffaello: quello del Matrimonio di Maria SS.ma con S. Giuseppe. Quanta delicatezza e quanta bellezza. Il Sacerdote, sulle soglie del Tempio, consacra la Loro santa unione; tutto è serenità, tutto è poesia. Si tratta di quella prodigiosa unione, che ci avrebbe dato, secondo le riserve ben note intorno a San Giuseppe, i « Genitori di Gesù! ».

Noi restiamo ammirati nel contemplare il quadro del grande Artista, ove l'arte si unisce alla verità. Ebbene, vi è un altro quadro, ancora più bello, più grandioso, più efficace.

Siamo nell'Eden. Iddio Stesso, mentre tutto attorno la natura santa ed innocente è in festa, chiama i nostri progenitori Adamo ed Eva e direttamente istituisce il matrimonio. Tutta la natura si conserva e si riproduce sotto lo sguardo del Signore e secondo l'incremento da Lui concesso ai

diversi elementi; il genere umano cresce e si moltiplica, invece, secondo i fini voluti da Dio, con la libera ed intelligente partecipazione dell'uomo; l'istinto cede alla ragione, la determinazione della natura viene valorizzata da un principio soprannaturale. Perchè la vita familiare sia difesa da va-



Venite, entriamo nella Casa di Dio ed Egli ci insegnerà le vie della giustizia

lide leggi e siano custoditi in essa i tesori più cari, quali sono le anime destinate alla visione del Signore nella Patria celeste, il patto coniugale è ancorato a due doti essenziali: unità degli sposi e indissolubilità perfetta del vincolo sino alla morte.

Avete mai visto un quadro trascurato, tarlato, gettato in un angolo? Potrebbe avere dei pregi; occorre che un bravo artista lo scopra, lo ripari, gli ridia vivezza di colori e perfezione di linee; allora, ammirandolo, noi diciamo: « Com'è bello! E noi non lo sapevamo... ».

Quando apparve Gesù sulla terra, il magnifico quadro che ricordava il

fatto grandioso dell'Eden era stato gettato via, guastato, rovinato: tanto in basso era caduto il matrimonio nelle sue norme giuridiche e nella sua pratica! Non ci dice forse S. Gerolamo che le dame romane contavano gli anni dai loro divorzi? Avveniva allora qualcosa simile a ciò che si perpetra dalle famose « Dive o Stelle » divorziste del cinema moderno, vera piaga della nostra società, agitata da mali profondi e gravi..., temibile indizio di altri castighi per la corrotta società.

Era superfluo ai tempi di Gesù pensare all'unità nel matrimonio e alla indissolubilità: qualcosa si deduce dal colloquio che Gesù ebbe con la povera Samaritana accanto al pozzo di Giacobbe! Ma quella età aveva maggiori attenuanti che non la nostra, nata alla scuola « delle celesti cose ».

Nel mondo pagano si procedeva con tanta disinvoltura; il marito, quando si era stancato della moglie, le diceva: « Raccogli le tue cose e vattene »; ciò non torna nuovo a chi conosce appena un po' di storia e di letteratura.

Gesù, Maestro insuperabile, pose le mani a riordinare il quadro, che era stato così mal ridotto; anzi, dopo aver rivendicato al matrimonio le sue doti essenziali, lo elevò per i cristiani alla dignità di Sacramento, largheggiando con gli aiuti della divina grazia.

La Chiesa ricevette dalle Sue mani un dono così prezioso e incominciò la sua opera di insinuazione, di richiamo, di comando. Nel mondo degli schiavi, le povere creature considerate come « cose », non si poteva neppure pensare al matrimonio; essi potevano unirsi e dare dei figli alla luce, ma irragionevoli e banali motivi erano ritenuti più che sufficienti per strappare i figli alle mamme ed ai padri e per condannare a morte chiunque di essi. L'antico Diritto romano era assai barbaro nella parte dispositiva di tutta la vita familiare!

La Chiesa, con lento, ma continuo lavorìo, annuncia la comune origine degli uomini; nelle riunioni sacre i liberi e gli schiavi, guadagnati a Cristo per mezzo del Battesimo, si prostrano gomito a gomito; le celebrazioni della vita familiare vengono impermeate dallo spirito di fede e si arriva così a consacrare anche per gli schiavi il canone che la « benedizione nuziale » è la pubblica testificazione del valido coniugio contratto da essi. La concezione dei giuristi Modestino e Ulpiano, che nel concetto del contratto-matrimonio ha come causa operante il solo affetto maritale oppure il consorzio della vita, viene superata da quella di Giuliano, penetrata poi nei codici di Giustiniano, secondo la quale è il « consenso che fonda le nozze » (Dig. 23, 1, 11).

Man mano che sotto i poderosi colpi dei Padri e dei Pontefici viene smantellata la concezione pagana, che ammette una unione accidentale, esposta a tutte le vicende, si afferma il principio cristiano e si perviene alla precisa disposizione di Giustiniano, che ha per titolo: « Non si confermino i matrimoni che mediante la benedizione sacramentale »; essa è presa da Leone il Filosofo e sancita nelle Novelle al N. 89; è il vero Matrimonio-Sacramento, dotato del potere di produrre tutti gli effetti sacri e civili.

La lotta sostenuta dalla Chiesa ebbe inizio venti secoli or sono e dura ancora; per quanto difficile, essa continua, perchè è in difesa della legge di Dio; è la lotta dei Romani Pontefici, che restano fedeli al loro titolo di Servi dei servi di Dio, per difendere le ragioni del Signore e i diritti delle anime, rigettando ogni sudditanza, che li possa mettere alla mercè dei Re, anche nelle cose che sono di Dio, come avvenne nelle povere chiese della eresia e dello scisma.

Questo magnifico quadro sia posto in ammirazione; guardino gli sposi cristiani ai loro modelli, i santi Sposi di Nazareth; possa la nostra generazione accrescere la stima verso il matrimonio, apprezzato ed illuminato dalle leggi sante di Dio e dalla grazia del Sacramento.

Come Maria SS.ma e S. Giuseppe vissero in perfetta unione di carità, di sacrificio e di amore per il Loro Gesù, così gli sposi cristiani, seguendo i Loro esempi, conducano insieme la loro vita, superino le immancabili prove e nell'affetto e nella cura dei figli, loro veri tesori, trovino la sorgente sempre fresca e sempre copiosa di gaudio e di serenità.

Nei rapporti sociali

La famiglia nelle intenzioni del Signore è la prima società, nella quale, quindi, troviamo gli elementi essenziali per tutte le altre. Come nella famiglia vi è un ordine gerarchico, una retta distribuzione di uffici ed un complesso armonico di mutue prestazioni, così è della società.

S. Giuseppe è il Capo della S. Famiglia di Nazareth e il comando spetta a Lui; ma tale comando è esercitato con amore, con prudenza, con bontà. S. Giuseppe ha dei rapporti con gli altri e si mostra sempre corretto; ha degli obblighi verso la società ed Egli li rispetta; Lo vediamo al Tempio, in ossequio alle leggi del Signore, Lo vediamo a Betlemme obbediente all'editto di Augusto.

E' Suo diritto e dovere educare, sia pure con le riserve già altre volte ricordate, il Figlio di Dio ed Egli compie con affetto e premura il Suo dovere; deve proteggere Maria, perchè il marito è capo della casa e S. Giuseppe non viene meno a questo dovere. Poichè è chiamato « Giusto », senza dubbio Egli ha dato a ciascuno il suo, ha osservato ogni precetto della giustizia, ha compiuto fedelmente il Suo dovere.

In tale modo, l'autorità è temperata dalla bontà, la libertà è illuminata dalla fede, la vita terrena è condotta in preparazione a quella celeste.

Alla luce di esempi così fulgidi continua a svolgersi la missione materna della Chiesa; essa solleva gli schiavi; ammansisce ed abbraccia poi i barbari; raffrena la prepotenza dei re e dei tiranni; insegna ad usare dei beni terreni, in modo di non perdere quelli celesti.

Sorge così la novella era, la quale pone a base di ogni ordinamento l'ossequio alla giustizia e la pratica della carità, promettendo i benefici della pace e dell'ordine, che formano la gioia dei popoli.

Purtroppo noi siamo lungi da questa auspicata realtà! Ma non possiamo dire di ignorare le vie, che tutti dobbiamo battere, per arrivare ad una soluzione felice dei nostri urgenti problemi.

E' da Nazareth che scende l'invito per una giustizia superiore, per una carità più generosa; è da Nazareth che viene l'incoraggiamento a sopportare le croci immancabili della vita presente; è ancora da Nazareth che vengono le lezioni per una vita di lavoro e di serenità, che può temperare le amarezze della vita. Quante cose ci può insegnare S. Giuseppe; Egli non ha parlato, ma ha agito secondo questi principi. Dall'Oriente verrà ancora la salute, sopratutto se sapremo scorgere nell'umile e grande Casetta di Nazareth Colui che venne per essere la Luce del mondo e il Salvatore delle genti, ossia, Gesù, Figlio di Maria, Figlio di Giuseppe!

Don Giuseppe Preatoni

S. MARIA IN CAMPITELLI

Dove una volta sorgeva la casa della illustre famiglia dei Simmachi, fiera per aver dato a Roma consoli e patrizi e precisamente nei pressi del Teatro di Marcello, sin dal sesto secolo venne ricavato un piccolo Santuario, dedicato alla SS.ma Vergine Maria.

Il Tempietto, situato forse in qualche accessorio dell'atrio della casa, donde il nome di S. Maria in Portico, è legato al ricordo di S. Galla vedova. Di questa Santa, insigne per la carità verso i poveri, ha scritto e ci ha conservato le memorie S. Gregorio Magno nel Libro quarto dei suoi celebri Dialoghi.

Galla, figlia di Simmaco, ai tempi in cui i Goti mettevano a ferro e a fuoco l'Italia e minacciavano Roma, alla quale fecero subire saccheggi e devastazioni, passò a nozze contro la sua volontà con un nobile romano. Rimase ben presto vedova e sebbene i parenti la pregassero di passare ad altre nozze, Galla si oppose e dopo aver distribuito i suoi averi ai poveri, andò a rinchiudersi in un monastero presso S. Pietro; ebbe la gioia di essere regolarmente ammessa alla velazione, ossia, di ricevere gli abiti delle penitenti. Da quel giorno la sua vita è un intreccio solo di preghiere e di austerità; gode delle frequenti visite di Maria: unico diversivo, la cura amorosa dei poveri e degli infermi. A lei si rivolgono le matrone della nobiltà romana e a tutte ripete parole di salute. Passati tanti anni in una vita così santa, fu colpita da un grave e lungo male: un cancro al petto. Si stende sul suo giaciglio, straziata dai dolori lancinanti, ma sempre serena e fissando i suoi occhi in una devota imagine della Vergine, dalla Quale tra conforto e sollievo. Ricca di meriti e di virtù, ottiene pure di essere consolata con una visita di S. Pietro, il quale, di notte, si mostra con volto ilare fra i due candelieri, che sempere ardono ai piedi del letto dove giace l'eroica inferma. Si affretta costei a chiedere se i suoi peccati sono stati perdonati; San Pietro risponde: « Sì, i tuoi peccati sono stati perdonati ed allora tu vieni ». Vorrebbe lasciare la terra con una sua consorella, ma S. Pietro le partecipa che il passaggio avrà luogo dopo tre giorni e che le farà compagnia un'altra anima bella, mentre la sorella Benedetta, per la quale Galla aveva pregato, seguirebbe entrambe dopo trenta giorni. Gli eventi confermarono l'annuncio apostolico; Galla morì in estasi di amore e venne portata fra inni e cantici alla celeste gloria.

Tuttavia aveva lasciato in terra una cosa preziosa : la cara Imagine della SS.ma Vergine collocata nel posto della visione e ritratta con ingenua fedeltà. Le consorelle la conservarono e la custodirono con affetto e con cura gelosa, per metterla al sicuro contro facili rapine.

Il piccolo quadro, infatti, costituisce un ricco gioiello e non è ancora del tutto noto agli studiosi di arte; ha delle caratteristiche proprie tecniche e stilistiche. E' uno smalto a niello dorato, delineato e incavato sopra una lamina di rame, che è il materiale più adatto a conservare gli smalti.

La SS.ma Vergine con il Divino Pargolo è rappresentata su di uno sfondo azzurro, tempestato di pregevoli punte d'oro, che brillano come astri notturni; il lavoro è abbellito dal motivo ornamentale di due alberi di quercia, abilmente contorti e con solo poche foglie uscenti dai rami e dal fusto. Il tutto è a sua volta racchiuso sotto un arco, sorretto da pilastrini

ionici, che forma una edicola e che potrebbe richiamare anche il portico, ove sarebbe avvenuta la manifestazione della Madonna. Si pensa, infatti, che S. Galla abbia proceduto a far ritrarre la SS.ma Vergine nella stessa maniera con la quale, secondo una ben fondata tradizione, le sarebbe apparsa; si rilevano pure alcuni particolari, che confortano ad attribuire il lavoro al secolo stesso.



Taumaturga Imagine di Maria «Porto della sicurezza romana» venerata nel Tempio di Campitelli

Passati lunghi secoli e godendo Roma di una relativa tranquillità si ripensò alla miracolosa Imagine della SS.ma Vergine e Le venne destinata una Cappella eretta a guisa di portico, ove la troviamo venerata e rinnova i miracoli della Sua potenza.

Nell'anno 1656, trovandosi sulla Cattedra Apostolica Alessandro VII, incominciò ad infierire una terribile pestilenza. Le pubbliche autorità ed i cittadini, con il consenso del Papa, fecero voto alla Madonna del Portico di erigerLe un più degno Santuario, se Roma fosse risparmiata dal flagello. La grazia venne concessa e il popolo romano mantenne fede all'impegno assunto. Fu eretta la magnifica Chiesa nella località detta dei Campitelli e solamente nell'anno 1667 venne solennemente trasferita ed esposta sopra un meraviglioso trono la venerata Imagine, alla quale è rivolto da quel tempo il titolo così espressivo di: « Romanae Portus securitatis - Porto della sicurezza romana ». A parte il sapore storico del titolo per il quale ha influito il fatto che la devota Imagine, nel lungo volgere di secoli, era stata venerata in una piccola cappella ricavata sotto il portico di un edificio presso la casa paterna di S. Galla, resta il fatto che la SS.ma Vergine si mostrò sempre pronta a preservare e a liberare dalle pubbliche e private calamità : vero porto di salvezza !

I nuovi benefici della Madonna

Il popolo romano rinnovò la sua devozione verso la SS.ma Vergine e prese ad invocarLa nel nuovo Tempio sopratutto in occasione di tristi eventi o in previsione di gravi ed urgenti pericoli. E Maria è sempre là, ad ascoltare suppliche, ad asciugare lacrime, a concedere conforti e grazie. Ebbe tra i Suoi Servi fedeli il grande S. Giovanni Leonardi, Fondatore dei Chierici della Madre di Dio, ai quali è tuttora affidata l'ufficiatura della Chiesa, una fra le più belle e le più devote della Roma cristiana. Attorno al Santuario abitano diverse famiglie ebraiche, le quali sono nella più facile condizione di ammirare la grandezza della loro più grande Figlia!

Santi e Pontefici si prostrarono ai Suoi piedi; Maria risponde sempre con regale larghezza alle fidenti suppliche dei suoi figli, che si succedono nei secoli!

Quante volte la Città ebbe la gioia di esperimentare quanto sia valido il Patrocinio di una Madre così buona e così potente ! Quando nell'anno 1703 si presentò ancora il pericolo della peste, Roma fece voto di digiunare per cento anni il I° Febbraio in preparazione alla Festa della Purificazione e che tutti avrebbero considerato tale data come la festa del ritorno del Signore, purificando le anime, per mezzo dei Sacramenti, dalla peste del peccato. Clemente XI° approvò il voto, che in seguito, a perenne riconoscenza di altri segnalati favori, venne rinnovato in perpetuo.

Ogni anno, al 2 Febbraio, i buoni romani traggono alla Chiesa di S. Maria in Campitelli e chiedono alla Vergine protezione e salvezza fra i pericoli della vita e della morte. Invocano Maria perchè sia porto di scampo e di riposo.

Ci piacque ricordare questo titolo dell'insigne Imagine, che ha l'onore della solenne Esposizione mensile nel Calendario Romano, perchè ci offre motivo per un altra considerazione. S. Galla fu confortata dalla SS.ma Vergine sul letto dei dolori e nell'ora della morte : pare che Maria « Porto della sicurezza romana » continui il Suo favore.

La festa liturgica del titolo si celebra con solenni riti il 2 Febbraio, quando sotto le volte dei nostri templi riecheggia il Cantico di Simeone : « Ora lascia, o Signore, che il Tuo servo se ne vada in pace ! »; una così bella coincidenza ci fa pensare a Maria e c'invita a pregarLa quale potente Avvocata della buona morte. Maria in vita ci aiuta a liberarci dalle colpe e ci conforta nel soffrire, per diminuire le nostre pene; poi ci solleva, con la visione della pace senza fine, alla cocente nostalgia del Cielo.

Diversi Santi meritarono di morire il giorno della Purificazione di Maria !

Ci piace ricordare che anche il grande Arcivescovo di Milano, il Servo di Dio Card. Andrea C. Ferrari, tanto Amico del nostro Servo di Dio Don Guanella volò alla Patria al Vespero di quel santo giorno, quando le campane del Duomo diffondevano il suono dell'Ave Maria. Lasciamo pure ai Santi degni di questo nome i tratti della singolare predilezione della Mamma celeste; a noi importa ricordare che in Lei troviamo tutto il valido aiuto, un porto sicuro di rifugio e di salvezza, se sappiamo amarLa teneramente e se c'imprimiamo nella mente e nel cuore le belle parole di S. Alfonso : « La devozione sincera verso Maria SS.ma è un pegno sicuro di salvezza ! ». L'Anno Mariano, che deve prolungarsi nello spirito e nella pratica di una sincera pietà mariana, ci stimoli a coltivare una devozione sempre più profonda verso la Madre del Signore, alla Quale ci sarà bello far salire, con un pensiero a S. Giuseppe, la fidente supplica :

« O S. Giuseppe, con la Tua fedele Sposa, aprimi il seno delle divine misericordie ».

UN'OPERA BELLA DI CARITÀ

GIORNATA PANE per gli Orfani di S. Giuseppe: offerta L. 1000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno, tutte le preghiere degli Orfanelli sono a vantaggio della persona viva o defunta, a vantaggio della quale viene fatto il versamento quale concorso a pagare il pane ad essi destinato nello stesso giorno.

Il Giubileo delle Opere Romane

Nel prossimo Settembre la vasta Famiglia Guanelliana, con animo lieto e grato, eleverà al Signore l'inno di ringraziamento, ricordando il Cinquantenario dall'inizio delle Opere in Roma. La celebrazione giubilare, apertasi lo scorso anno — 1903-1953 — viene distinta in questa epoca, nel vivo desiderio di farla coincidere con manifestazioni in onore della SS.ma Vergine nel corso dell'Anno Mariano e di tributare al novello S. Pio X° un omaggio di lode e di ringraziamento, per lo speciale affetto che Egli portò al nostro Fondatore e alle Sue Opere, mentre viveva e in ardente supplica, affinchè dal Suo trono di gloria si degni continuare la Sua potente intercessione.

Per ricordare la fausta ricorrenza verrà pubblicato un Numero Unico; il prossimo Periodico riserverà un buon spazio per ricordare la data ai nostri cari Associati.

Don Luigi Guanella, ansioso di portare un contributo di carità alla Città di Roma e di esternare il Suo affetto ardente al Vicario di Cristo, potè iniziare umilmente, ma pieno di fiducia, le Sue fondazioni verso il termine dell'anno 1903. La prima modesta sede dell'Opera fu la Colonia S. Giuseppe di Monte Mario: era veramente il primo seme, gettato nei solchi fecondi di Roma e gettato con quella fiducia nella Provvidenza del Signore, che fa muovere i monti.

Era felice e contento di aver portato i Suoi Servi della Carità a Roma e non nascondeva di aver superato tante difficoltà e di aver tanto sofferto.

Qualche mese dopo arrivavano qui anche le Figlie di S. Maria della Provvidenza, le quali, dopo lievi soste in sedi provvisorie, poterono fermarsi in forma definitiva presso l'ex-convento di S. Pancrazio, ridonato ad una pulsante vita di carità sotto il nome augusto di Ospizio Pio X, destinato ad accogliere donne anziane e povere figliole anormali.

Man mano che i rapporti fra S. Pio X e D. Guanella si fanno più confidenti e frequenti, il Signore apre altre strade. Ed ecco, nell'anno 1909, D. Guanella, incoraggiato e aiutato da S. Pio X, mette mano alla Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale ed Opere annesse; il tutto sarà già magnifica realta il giorno 19 Marzo 1912.

Qualche anno dopo, il 24 Ottobre 1915, stanco per le fatiche e ricco di meriti D. Guanella saliva al premio, seguendo l'augusto amico S. Pio X. Mentre confermava il Suo testamento sopra il letto dei gravi dolori, il venerato Fondatore incitava ad avere sempre fiducia nella Provvidenza del Signore e ad essere fedeli al programma: Pregare e patire! In tale modo, proseguiva Egli, l'aiuto del Signore e della Madonna non sarebbe mai venuto

meno ed i Suoi Figli avrebbero potuto fare, concludeva con profonda umiltà, ancora più di Lui.

Salito vicino al Signore D. Guanella mantenne la Sua promessa e sicuramente si mise a ripetere per noi « quelle parole di fuoco », che dovevano ottenere benedizioni sempre più larghe e visibili.

Le Opere Romane ricevettero un valido incremento. Nell'anno 1918, la Colonia Agricola di Monte Mario si trasferisce nell'attuale sede di Via Aurelia Antica sotto il nome di Ricovero S. Giuseppe; là si afferma in modo tale da presentarsi ora come una delle prime opere di assistenza e di carità che danno sollievo ai poveri infelici dell'Urbe ed esaltano il Nome del Padre dei poveri.

Anche le Suore sentono impellente il bisogno di estendere le loro tende e dopo aver sistemato modernamente ed ampliato l'Ospizio Pio X pongono mano all'erezione dell'imponente Istituto S. Maria della Provvidenza alla Nocetta e più tardi alla Pia Casa S. Rosa.

Le Opere maschili furono completate dopo l'ultima guerra con l'Istituto Orfani S. Giuseppe in Viale Adriatico, mentre le già esistenti si allargano e si sviluppano, intensificando la loro vita di bene.

Per questo cumulo di bene e di grazie è giusto e doveroso ringraziare il Signore; è giusto far conoscere queste Opere, che appartengono a tutti, perchè a tutti chiedono i mezzi per la loro vita. Per i Figli di Don Guanella è doveroso ricordare in benedizione il Nome del venerato Fondatore, che lavorò con tanto amore, che soffrì con tanta generosità, che assiste dal Cielo con tanta benevolenza.

Con il ricordo delle Opere Romane sarà opportuno dare uno sguardo anche alle altre e osservare come i Figli e le Figlie di D. Guanella lavorino ormai ovunque in Italia e all'Estero per il trionfo della carità, che Gesù portò sulla terra e che i Santi, tra i quali il nostro Servo di Dio, si sforzano di alimentare nei cuori di tutti. Alla sincera carità di Gesù ancora crede il mondo agitato e sconvolto, ad essa s'inchinano anche le volontà ribelli e le intelligenze ottenebrate dai dilaganti errori!

Passano gli uomini e cadono le loro opere; le opere del Signore e dei Suoi Santi restano e s'impongono. In questo noi abbiamo la prova che sono volute dal Signore Stesso, il Quale, per loro mezzo, ama esaltare e rendere immortale il nome di quanti hanno creduto, lavorato e sofferto per Lui.





LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO

Perdurando e allargandosi sempre più la fama di santità, che già in vita aveva accompagnato il venerato Padre e Fondatore, dopo la morte crebbero le richieste da parte di Autorità e di popoli, affinchè venisse introdotta, secondo le norme canoniche, la Causa per la Sua glorificazione.

Nell'anno 1923, tanto a Como, quanto a Milano vennero istituiti i Tribunali Diocesani del Servo di Dio; a Roma, nel frattempo, con esito favorevole, venivano esaminati i Suoi scritti.

Il 15 Marzo 1939 il S. Padre Pio XII° appena eletto firmava l'introduzione della Causa Apostolica, che ebbe termine a Como il 10 Ottobre 1941 con la ricognizione della venerata Salma, riposta e sigillata nello stesso Sepolcro.

Nell'anno successivo a Como, a Milano e a Vittorio Veneto si costituirono distinti Tribunali Apostolici per altrettante grazie ritenute straordinarie e attribuite alla intercessione del Servo di Dio.

Il 13 Aprile 1945 vennero approvati i Processi Diocesani e quello Apostolico.

Il 27 Maggio 1950 si presentarono alla S. Congregazione dei Riti gli Atti previ per procedere alla discussione delle virtù eroiche; tuttavia, a tale passo non si poteva giungere prima dei cinquant'anni della Sua morte, avvenuta il 24 Ottobre 1915, per il divieto posto dal Can. 2101 del Codice del Diritto Canonico.

In Udienza paterna ed affabile del giorno 11 Dicembre 1953, il nostro Rev.mo Superiore Generale umiliava ardenti preghiere al S. Padre, affinchè si degnasse dispensare dal divieto fatto per il citato canone.

Il S. Padre dispensava, con tratto di somma bontà, in data 20 Gennaio 1954, quasi bramando unire il Suo grande dono alla letizia della nostra celebrazione giubilare in Roma.

Figli, devoti, beneficati ed ammiratori del Servo di Dio, preghiamo e preghiamo, affinchè la Causa possa quanto prima procedere! Preghiamo il Servo di Dio, perchè moltiplichi i segni della Sua intercessione presso il Signore; preghiamo la SS.ma Vergine, S. Giuseppe ed il mite e grande Suo Amico S. Pio X°!

Giunga presto, così disponendo il Signore e così giudicando la S. Chiesa, della quale in tutti i modi vogliamo accettare con docilità e riconoscenza ogni sentenza, il fausto giorno, in cui ci verrà dato di esultare attorno ad un Altare, ricco di conforti e di grazie a vantaggio dei miseri, a trionfo della carità di Cristo!

IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

La pietà cristiana, che ha nel culto verso il Cuore SS.mo di Gesù la sorgente di tante grazie ed il richiamo alla santità della vita, da qualche tempo coltiva un tenero e filiale affetto verso il Cuore Immacolato di Maria.

Sono devozioni belle e care, che, per i numerosi punti di contatto e per strette relazioni che hanno fra di loro, meritano di essere praticate insieme, quasi espressione di quella pietà e di quell'amore generoso, che dobbiamo alimentare verso Gesù e Maria.

La missione di Gesù e di Maria sono affini; l'unica ragione della presenza di Maria SS.ma nel mondo è la venuta di Gesù; per questo l'opera di Maria è rivolta ai fini di quella venuta. La SS.ma Trinità pensa a Maria in visione di amore e La crea in ricchezza di potenza; Maria esce dalle mani di Dio primogenita fra tutte le creature, destinata a offrire al mondo, con una natività nuova, il sempre vivente Figlio di Dio. In tale sublime atto, ripieno dei doni eccezionali del Signore, si fonda la Sua altissima dignità di vera Madre di Dio; fra Lei e il Figlio divino sorge una relazione di grazie e di favori, per la quale, quanto il Signore può ed opera per virtù propria, la Vergine Madre egualmente lo può e lo opera per volontà del Signore.

Maria fu prescelta a dare l'umana carne al Figlio di Dio! Ma non termina qui la Sua missione. E' ancora più grande e più caro ciò che ogni mamma dona al figlio suo: gli dona un cuore con i suoi sentimenti, gli educa una volontà ispirata al bene, gli mostra una vita morale, che resta con i suoi pregi anche quando ha termine la vita del tempo.

Maria ha dato tutto questo a Gesù, quando si fece vero Uomo, giacchè come Dio non aveva nulla da prendere da nessuno; in conseguenza, però, della unione personale in Gesù delle due nature, essendo Egli sempre Figlio di Dio, incominciò come vero Dio e vero Uomo ad essere anche Figlio di Maria, la Quale ebbe il merito di aver compiuta in maniera altissima la Sua missione di Madre.

Mistero profondo di grazia e di amore! Mentre Maria dona a Gesù, noi dobbiamo con Maria SS.ma esaltare il Signore, perchè è ancora da Lui che ebbe ogni bene ed ogni grazia; noi dobbiamo prendere dal Suo labbro le ispirate parole: « Mi ha fatto cose grandi Colui che è potente » (Luc. I, 49) e ringraziare il Signore di essersi scelta una Madre così santa e di averLa donata a noi con tutte le Sue virtù e con il Suo Cuore Immacolato.

La dottrina del Cuore Immacolato

Affinchè possa affermarsi nella Chiesa una nuova forma di culto occorre che essa sia fondata sopra solidi argomenti e che si unisca l'approvazione, sia pure concessa in diverse misure, da parte della Chiesa.

Queste condizioni noi le troviamo nella dottrina del culto al Cuore Immacolato di Maria, che riscuote ormai generali consensi. Una ragione di simile sviluppo si presenta da sola, precisa, categorica: si tratta di onorare la SS.ma Vergine! Ogni forma di culto verso di Lei trova sempre entusiasti i Suoi figli migliori, i quali conoscono bene il noto assioma dei Santi: « De Maria nunquam satis - Non si potrà mai lodare abbastanza Maria ».

In analogia con la dottrina intorno al culto del Cuore SS.mo di Gesù, noi troviamo in quello per il Cuore Immacolato di Maria i seguenti ele-

menti: *Motivo formale e oggetto primario* del culto è la Stessa Vergine SS.ma; parlando del suo Cuore, noi intendiamo parlare della Sua volontà, di tutto il Suo interno, sempre rivolti al Signore e ripieni di sincero amore, tanto per il Signore quanto per noi, Sue povere creature; *Oggetto sensibile del culto* è il Suo Cuore fisico, simile al nostro e come il nostro il primo a formarsi nell'uomo e l'ultimo a cessare di essere vitale, considerandolo non estraneo alla sacra persona di Maria, ma ad essa congiunto quale organo elicitivo secondo la comune estimazione, degli atti di amore e di bontà, che noi siamo soliti ascrivere al cuore quale sede di ogni vitalità.

Un grande mistero, che nessuno può scoprire e del tutto spiegare, esiste in ogni uomo: è quello delle relazioni intime e mutue fra lo spirito e la materia, fra l'anima ed il corpo. « Solamente il Signore conosce quanto vi è nell'uomo »; per questo noi ci rimettiamo alla Sua infinita sapienza per un equo giudizio della nostra vita; per questo ancora la Scrittura ci avverte spesso di guardarci dal giudicare! In Gesù, per l'eccellenza della Sua Persona ed in Maria, per i numerosi privilegi della Sua dignità, i rapporti fra la materia e lo spirito sono chiari, precisi, ammirabili; tutto è ordine, perfezione, generoso sforzo a compiere la volontà del Signore. Noi restiamo rapiti nel meditare le soavi verità e le dolci lodi che la Chiesa ha racchiuso con sommo affetto in quel meraviglioso compendio della Teologia del Verbo Incarnato, che sono le Litanie del SS.mo Cuore; ebbene, noi non andiamo errati, quando tributiamo a Maria, che ebbe un Cuore perfetto e santo, le migliori lodi che possiamo e dobbiamo rivolgere a tutti i Santi insieme del cielo: Maria li supera tutti!

Il Cuore di Maria è simile a quello di Gesù, partecipa in maniera eminente delle Sue qualità, è ricco degli stessi sentimenti che noi troviamo in quel Divin Cuore, sempre aperto per effondere torrenti di grazie e misericordia!

Motivi e pregi di questo culto

Perchè il nostro amore tragga incremento e la nostra devozione sia illuminata ci pare opportuno, sia pure in forma schematica, ricordare i pregi del Cuore Immacolato di Maria, i quali rappresentano altrettanti motivi per eccitarci all'amore verso di Lei.

Diciamo subito: 1) Dobbiamo onorare il Cuore di Maria, perchè è realmente simile ad uno specchio puro e terso, nel quale non si trova neppure la più piccola macchia. Tale somma purezza era dovuta a Maria in vista dei rapporti che doveva avere con le Divine Persone. Infatti, è la Figlia prediletta del Padre, al Quale è congiunta per adozione tutta speciale, tanto che i Teologi insegnano che Maria SS.ma tocca in un certo modo lo stesso ordine ipostatico. Considerando il piano di amore prescelto dalla SS.ma Trinità, noi dobbiamo ritenere che a Maria siano stati concessi tali privilegi, per i quali supera qualsiasi pura creatura che mai possa esistere. Infatti, nessuna creatura potrà mai avere, come avviene in Maria SS.ma, il singolare privilegio di essere scelta a divenire la Madre del Signore. Questa dignità offre un secondo motivo per la perfetta purezza del Suo Cuore, non solo formato immune dalla colpa, ma ripieno altresì di ogni meraviglia e di ogni bellezza. La colpa toglie in noi la grazia ed ogni bene di essa; la grazia pone in Maria la pienezza dell'amore, della luce e di ogni bene. In tale splendore appare la Madre del Figlio di Dio! Con Gesù contrae un vincolo reale, fisico, indistruttibile: nei secoli eterni verrà esaltata perchè è la SS.ma Madre del Signore.

Se questa è opera del Padre e del Figlio, noi dobbiamo ricordare quella dello Spirito Santo, fonte viva di amore e di grazia, Che si dà premura di ornare nella forma migliore Colei che deve essere la Sposa Sua Immacolata. Le risorse del Paraclito sono infinite e noi pensiamo che abbia concesso a Maria tutti gli onori, dei quali può essere capace una creatura.

2) Maria, inoltre, doveva avere un Cuore degno della Madre di Dio! Veramente noi ci perdiamo a questa considerazione. All'opera fondamentale compiuta dal Signore, si aggiunse quella di Maria, la quale passò tutti i giorni nella virtù e nella santità arrivando ad essere così piena di grazie, da poterne rifondere sopra tutti gli uomini. Preparata in tale modo a divenire la Madre di Dio, Maria passa tanti anni accanto a Gesù, vive alla Sua scuola, viene investita dai raggi di santità, che escono dal Suo Cuore simile a fornace di luce e di carità ed arde a Sua volta a tale punto, che il termine della Sua peregrinazione terrena viene riposto nella impossibilità di poter oltre contenere il Suo spirito in un fragile corpo.



Il Cuore SS.mo di Gesù formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Madre e unito al Verbo di Dio in maniera sostanziale

3) Chi potrà conoscere l'ordine di natura e di grazia, che il Signore scelse per Maria? Pensiamo ai Suoi privilegi più insigni, quali la Concezione Immacolata, la liberazione da tutte le conseguenze del peccato originale, le glorie della divina maternità, i trionfi della Sua Assunzione in cielo. Partecipe con Gesù delle pene e dei dolori, anche da questa Sua generosa cooperazione derivano insigni vantaggi, tanto che Maria diventa la Corredentrice del genere umano, la Mediatrice di tutte le grazie. Giova dire che il Signore ripose in Lei tutte le grazie del Cielo; Maria vi aggiunse le proprie con la Sua fedele e generosa cooperazione ed in tale modo divenne la Madre e la Regina di tutte le grazie. E' insegnamento comune della Chiesa e dei Santi che nessuno può conseguire grazie, senza la materna e potente intercessione di Maria. E' l'acquedotto, che attinge alle sorgenti del Cielo e fa giungere le acque che salgono per la vita eterna sino alla terra; è il Ponte, che congiunge la terra con il cielo; è il veicolo del quale dobbiamo fare uso, per salire dalla terra di esilio alla Patria comune.

4) Per trovare un modello, che ci possa dare un'idea del Cuore di Maria, non dobbiamo guardare alla terra, bensì al cielo; dobbiamo guardare al Cuore di Gesù. Come Gesù, al dire dell'Apostolo S. Paolo, ebbe dal Padre

una speciale predestinazione, così fu concessa un'altra adeguata alla missione di Maria; era nella mente del Signore, prima di ogni creazione esterna, prima che esistesse qualsiasi cosa.

Maria è là, già partecipe dei consigli di Dio, eletta fra tutte le creature, viene paragonata alla Sapienza, che opera ad ogni volere del Signore, e confrontata alla luce, perchè di essa deve essere più vivida e più candida.

Giacchè Maria nella pienezza dei tempi deve svolgere la Sua missione e dare l'umanità al Figlio di Dio, Egli anticipa per la Madre Sua, Che pur discende dal comune ceppo degli uomini, una redenzione abbondante, affinchè per Lei siano ancora accresciuti, essendo oggetto di una speciale redenzione, i tesori della grazia e della gloria che essa ha prodotti. Anche in questo Maria unisce la Sua parte, corrispondendo con generosità ai desideri di Gesù e partecipando, più forte di tutti i Martiri, ai Suoi dolori e al Suo supremo sacrificio. Resa degna d'infinito amore da parte del Signore, Maria ricambia a Lui in misura più abbondante di tutte le creature e merita i titoli, per la Sua pietà e per la Sua misericordia, di essere amata da noi senza riserve, perchè nessuno fra noi e neppure tutti insieme potremmo fare per Lei quanto una Madre così buona ha compiuto per noi. È questo mentre eravamo figli di ira e tante volte ancora siamo ingrati ai Suoi tratti di bontà e di generosità.

5) Non dobbiamo dimenticare che il Cuore di Maria, a causa della morte di Gesù per i nostri peccati, venne immerso in un mare di dolori. Noi La vediamo ai piedi della Croce, mentre soffre con animo invitto; il Suo amore ed il Suo dolore non trovano limiti, neppure alla considerazione che molti dei Suoi figli si mostreranno ingrati; si unisce all'agonia e alla morte di Gesù, generandoci in tal modo come figli Suoi in mezzo al pianto e al lutto.

Allora si è compiuta la profezia di Simeone! Come il Cuore di Gesù è sormontato dalla croce, strumento del Suo martirio e trofeo della Sua vittoria, così il Cuore di Maria è passato da parte e parte dalla spada del dolore. Ma attorno a quel Cuore di Madre e di Martire vi è pure una corona di rose, mentre in alto si sprigiona una vampata di fiamme; sempre così: il Cuore della Madre conosce il soffrire atrocemente per i figli, anche se ingrati e ribelli; Lei sola è sempre pronta ad offrire i pegni eloquenti del perdono e dell'affetto.

6) Un Cuore così generoso e santo forma le delizie dei Santi e degli Angeli; più ancora, serve quale asilo di delizie per il Suo Gesù! Come riposava sereno e tranquillo il Divin Pargolo di Betlemme fra le braccia della Madre, con la testolina bionda reclinata sopra il Suo seno, ove poteva sentire e quasi contare i palpiti di un Cuore dilatato nell'amore più santo e più puro! Poi venne un altro giorno; Maria stava ai piedi della croce funerea del Redentore, il Quale, dopo la morte straziante, venne deposto in grembo alla Madre Sua! Non fremeva più la vita in quelle membra, perchè era stata immolata per gli uomini; quel Corpo SS.mo era però vivificato dalla Divinità! Maria accoglie in grembo il Re dei Martiri, fissa il Suo occhio offuscato dalle lacrime su quelle crudeli ferite e rimira la piaga del sacro Costato. Istanti preziosi! Maria potè vedere il Cuore del Suo Gesù, Lo vide aperto per gli uomini, Lo comprese così aperto per essi e in unione con Gesù offrì ancora il Suo cuore, perchè, già immolato per gli uomini e ferito da essi, a sua volta si aprisse per essere rifugio sicuro per i lontani, per i peccatori, per i figli prodighi. I contatti di tanti giorni felici e sereni fra il Cuore di Gesù e quello di Maria sono superati in questo grande istante: la Madre, come aveva detto il Profeta, vede nell'intimo il Cuore del Divin

Trafitto, la Madre prova la misura del Suo amore e del suo dolore. I Sacri Cuori, immolati per gli uomini, rinnovano un connubio a caratteri di sangue e confondono le fiamme della carità, perchè tutte le anime abbiano la vita e la posseggano in misura abbondante sino alla rivelazione in Cielo.

Ecco la grandezza dei Cuori più santi e generosi!

Un po' di storia del culto

Il Signore, con disegni ispirati a bontà e a singolare provvidenza, riserva alla Sua Chiesa degli speciali aiuti, allorchè i bisogni si fanno maggiori. Abbiamo visto che la devozione al Cuore SS.mo di Gesù ha rappresentato un forte richiamo alla pietà eucaristica, quando alcuni errori serpeggianti volevano tenere lontano le anime dal Tabernacolo.

Molti Santi e Dottori avevano già trattato della devozione al S. Cuore; ma è fuori di dubbio che Gesù Stesso, per riaccendere le fiamme della carità e dell'amore, intervenne, scegliendo tempi, luoghi e persone rispondenti ai Suoi fini.

Anche del culto verso il Cuore Immacolato di Maria dobbiamo dire la stessa cosa; era già praticato nella Chiesa, ebbe i suoi Maestri insigni, ma toccò alla SS.ma Vergine la gloria di risvegliare e incrementare la devozione.

S. Bonaventura, S. Bernardino da Siena, le sante Matilde e Geltrude possono chiamarsi i precursori del culto; succedono gli apostoli convinti e decisi ed il merito maggiore risale a S. Giovanni Eudes, il quale scrisse il denso libro: Il Cuore ammirabile della SS.ma Madre di Dio; a Lui seguono in Italia il Gesuita P. Giovanni Pinamonti ed il P. Giuseppe de Galliffet S. J.; nel frattempo, sorgono importanti Congregazioni maschili e femminili, che si mettono sotto la protezione del Cuore di Maria e che si propongono di zelarne il culto; fra di esse, basti ricordare i Figli del Cuore Immacolato di Maria fondati in Spagna da S. Antonio Claret.



Il Cuore Immacolato di Maria formato secondo quello di Gesù e ricco di ogni virtù

Non mancano contrasti e difficoltà, fino a quando la nuova devozione non venne giudicata direttamente dalla suprema Autorità della Chiesa. La quale, come avviene ogni volta che Iddio Stesso interviene, pur procedendo con la solita prudenza, approvò il culto, fissandone gli elementi precisi e indicandone i termini più convenienti per l'uso. Ad esempio, alla espressione di Sacro Cuore purissimo di Maria, si fece sostituire l'altra diventata oggi comune di « Cuore Immacolato di Maria ». Si nota pure una bella coincidenza; parecchi Papi, con il nome di Pio, approvarono ed estesero il culto liturgico del Cuore Immacolato. Precede Pio VI, il quale, esule

a Firenze nell'anno 1799 per le persecuzioni di Napoleone, permise la celebrazione al clero e al popolo della Diocesi di Palermo; Pio VII si disse disposto a concedere la stessa facoltà a quelle Diocesi e Comunità, che ne avessero fatta domanda; Pio IX nell'anno 1855, subito dopo la promulgazione del dogma dell'Immacolata, approvò l'ufficiatura ed incoraggiò il sorgere di alcune Confraternite sotto l'invocazione del Cuore di Maria.

Gl'interventi della Madonna

Siamo lieti di aggiungere che Maria SS.ma mostrò di gradire un tale omaggio e volle direttamente sollecitare tale culto.

Nell'anno 1830 avviene l'apparizione della Medaglia Miracolosa alla B. Caterina Labourè; in essa, sopra il monogramma di Maria, figuravano il Cuore di Gesù circondato di spine e il Cuore di Maria trapassato dalla spada.

Quasi nello stesso tempo, mentre il pio Parroco parigino Desgenettes si propone di ricondurre alla vita cristiana i suoi tiepidi e lontani parrocchiani, ode ben due volte in forma distinta l'invito: « Consacra la tua Chiesa e la tua Parrocchia al SS.mo e Immacolato Cuore di Maria ».

Novello impulso venne pure dato da un'altra apparizione ad una Suora egualmente Figlia della Carità di S. Vincenzo; la Vergine si degnò apparirle diverse volte, mostrando nella mano destra il Suo Cuore sormontato da una fiamma e nell'altra uno Scapolare con i simboli dell'Immacolata e del Suo Cuore, con una bella invocazione tutto attorno; dopo le apparizioni sorsero diverse Unioni in onore dello Scapolare dell'Immacolata.

Furono preziosi simili interventi materni! Tuttavia l'incremento massimo, che segnò l'ora del trionfo, derivò dalle celebri apparizioni di Fatima, avvenute nell'anno 1917.

Chi non conosce queste manifestazioni della bontà di Maria? Apparve per invitare gli uomini ad un generale ritorno a Gesù, se vogliono evitare in avvenire gli orrori delle guerre. Maria si mostrò a tre piccoli pastorelli che erano stati predisposti da un angelo; parlò del Suo Cuore Immacolato, disse che è tanto offeso dagli uomini cattivi, incoraggiò a moltiplicare gli atti della riparazione cristiana, chiese alcuni ossequi.

Gli ossequi chiesti da Maria!

Nelle diverse apparizioni di Fatima, seguite dal 13 maggio al 13 ottobre, la SS.ma Vergine impartì salutari lezioni ai tre veggenti; informò la piccola Lucia che doveva vivere più a lungo che non Francesco e Giacinta, ma che « il Suo Cuore Immacolato sarebbe stato il suo rifugio e la via per condurla a Dio »; chiese sacrifici per i peccatori e preghiere di riparazione per le ingiurie scagliate contro il Suo Cuore; finalmente sollecitò alcune forme di culto analoghe a quelle tributate al Cuore di Gesù.

Dalle rivelazioni di Fatima, appare che la S. Vergine desidera:

1°) Un risveglio generale di devozione verso il Suo Cuore;

2°) La consacrazione del mondo al Suo Cuore, assicurando che da tale atto compiuto con amore e con fiducia, sarebbe derivato un incremento di pace fra le nazioni in guerra e la conversione di un grande popolo;

3°) Un particolare ossequio della Comunione riparatrice in cinque primi Sabati del mese.

La Chiesa ed il popolo cristiano risposero con prontezza filiale ai desideri di Maria! Mentre la Liturgia veniva arricchita di una festa tutta pro-

pria in onore del Cuore Immacolato di Maria, fissata per il giorno 22 di Agosto di ogni anno, il S. Padre Pio XII, trovandosi tutto il mondo immerso nelle rovine della guerra e solcato dai bagliori di armi micidiali, al Cuore Immacolato consacrava e affidava l'intero genere umano.

Al gesto del Papa rispose docile la Chiesa; Vescovi e Sacerdoti, ansiosi di bene e di salvezza per le anime, ripeterono la Consacrazione delle singole Diocesi e delle Parrocchie, mentre si allargava sempre più e si tramutava in vero trionfo la iniziativa della « Pellegrinazione Mariana ».

Le preziose Imagini della SS.ma Vergine, venerate nei più insigni e cari Santuari, nuovi gruppi di squisita fattura esprimenti episodi delle apparizioni di Lourdes e di Fatima, recati in trionfo di luci e di fiori, fra i cori devoti delle preghiere e dei canti, entrarono in tutte le Chiese, sostarono sulle pubbliche vie e piazze, visitarono le officine, i casamenti popolari ed ovunque, all'apparire della Madonna, si ripeterono scene di pietà e di fervore insolito. Sembrava che la Madre, ansiosa di un incontro con tutti i figli, non volesse più attendere nei luoghi soliti; bramò recarsi in mezzo a loro, per rianimarli con i Suoi occhi di bontà, per offrire il Suo Cuore come sicuro rifugio, per far udire il materno appello per un generale ritorno al Suo Gesù, sorgente unica di quella pace delle anime, dei cuori e delle armi, della quale ha tanto bisogno la società moderna.

In tale modo si inaugurava e sorgeva, con la lieta speranza dei tempi migliori, l'auspicata « Ora di Maria », quell'ora tanto urgente, nella quale la Vincitrice delle battaglie del Signore ancora una volta si accinge a riportare pieno trionfo sopra il nemico delle anime e del cielo.

Ad accrescere la speranza, si aggiunge il numero sempre in aumento dei fedeli, che, accogliendo l'invito di Maria, La onorano con la pratica dei Cinque Primi Sabati. Essa consiste: nell'accostarsi ai Santi Sacramenti e unire qualche pia pratica, facendo tutto in ispirito di riparazione verso la SS.ma Vergine. A Fatima Maria chiese direttamente: la recita del S. Rosario, un quarto d'ora di meditazione sopra i misteri di esso, l'intenzione di tenerLe compagnia in ispirito di riparazione.

La S. Chiesa ha largheggiato con particolari favori, concedendo fra l'altro l'Indulgenza Plenaria ad ogni primo sabato, applicabile anche ai defunti.

Cresca sempre più il numero di quanti raccolgono l'invito di Maria!

Ogni sabato è già a Lei dedicato, perchè, al dire di S. Bernardo, la Chiesa vuol tenere compagnia alla S. Vergine per il sabato da Lei trascorso in pianto ed in lacrime dopo la sepoltura di Gesù e perchè il sabato ci prepara e ci dispone a santificare il successivo giorno del Signore.

Vogliamo terminare con un'altra osservazione piena di conforto!

Come il Cuore di Gesù si presenta quale « supremo rifugio nell'ora della morte », così Maria SS.ma ha invitato a pregare a ad onorare il Suo Cuore, per trovare in Esso sorgenti di gaudio e di conforto per la stessa ora.

Quella di ben morire è la grazia delle grazie, quella che corona tutte le altre! Ben a ragione noi dobbiamo ordinare la vita nostra ad una morte santa, che segni l'inizio della felicità eterna. I devoti di Maria sono specialmente assistiti in morte, perchè una Madre sì pia e santa non può restare sorda alla preghiera incessante: « ...prega per noi... nell'ora della nostra morte! ». Veramente preziosa la morte di quei cristiani, che ripongono nei Cuori di Gesù e di Maria le loro speranze; veramente santa, perchè, con Gesù e Maria, si troverà pure S. Giuseppe, costituito Patrono della morte santa. Un giorno Gesù e Maria sostarono accanto a Giuseppe nell'ora del Suo sereno Transito; insieme verranno accanto a noi, per schiuderci il seno delle divine misericordie. Ed allora sarà festa continua senza tramonto!

LA MORTE DI ALCIDE DE GASPERI

L'Italia si è commossa e nella sua parte migliore ha pianto per la morte dell'On. Alcide De Gasperi. La nostra gente ha pregato per la Sua anima bella e si è chinata riverente alla Sua memoria.

Pochi uomini ebbero un trionfo paragonabile a quello tributato all'illustre Scomparso; la Sua è vera gloria, perchè inizia dalla tomba; ha analogia con quella che il Signore e la Storia assegnano ai veri benemeriti.

Anche la stampa in coro unanime ha esaltato la bella figura del defunto Presidente; si è ricordata la Sua vita modesta e sempre coerente, la Sua costante sollecitudine rivolta al bene sempre ed ovunque, soprattutto si è ammirata la Sua fede ardente e generosa, dalla quale trasse alimento e conforto in tutte le battaglie sostenute per la causa dell'Italia, in tutti i dolori ed i sacrifici incontrati, sino alla chiamata al premio, atteso ed invocato nel Nome di Gesù.

Non è nostra intenzione tessere un necrologio di De Gasperi, tanto più che abbiamo sentito e letto intorno a Lui, restando edificati e sempre più convinti di essere alla presenza di un Uomo grande sotto ogni rapporto; come cittadino, come padre di famiglia, come eminente politico, sopratutto come soldato generoso e fedele della Chiesa : grande in vita, grande nella Storia.

Abbiamo, però, un duplice motivo, per ricordare con ammirazione e con affetto il Suo nome e per dedicare un pensiero alla Sua memoria sacra ed immortale. Il primo è questo : De Gasperi, come tutti i Suoi di casa, era regolarmente iscritto alla nostra Pia Unione; in questi giorni il nome del Defunto è passato ai registri dell'Unione Suffragi. Di solito era la defunta sorella Marcella a mantenere i contatti con la nostra Direzione; nei soggiorni romani non mancava di venire e di raccomandare il fratello Alcide, del quale raccontava con semplici parole episodi commoventi di fede e di bontà.

La nostra Pia Unione è largamente diffusa nel Trentino e già da anni la famiglia De Gasperi era iscritta, ricevendo il Periodico e provvedendo fedelmente a rinnovare la modesta offerta; qualche volta essa venne portata a mezzo di persona di fiducia alle dipendenze del Presidente.

Ecco il primo motivo, per il quale eleviamo un pensiero ed invochiamo preghiere per un nostro caro Iscritto. Ma se ne presenta un secondo, tanto bello e tanto eloquente ! Chi trattenne le lacrime, apprendendo i particolari della serena e pia Sua morte ? Ben sapeva di avere la morte alle spalle; notizie rese pubbliche in questi giorni hanno confermato che il Presidente era conscio del Suo gran male ed avvisato che la morte poteva sorprenderlo da un momento all'altro. Egli non temette la morte e non cedette; sino all'ultimo volle compiere ogni Suo dovere, volle generosamente sacrificarsi ed immolarsi per un avvenire migliore della nostra Italia, ricomposta nella pace interna, fatta rispettare all'estero e avviata, dopo dolorose vicende, sulla strada sicura della fedeltà a Cristo e alla Sua Chiesa.

Non desiderio di comando, non ambizione di posti, non sete di onori Lo tenevano sotto il peso di una responsabilità esposta agli attacchi, piena di affronti e ben avara di soddisfazioni; era il potente desiderio di fare

del bene e di svolgere quella che ritenne una doverosa missione sociale e cristiana. Il cordoglio suscitato alla Sua morte venne pure interpretato come una giusta riparazione per il passato !

De Gasperi sapeva di poter morire da un momento all'altro, ma alla morte era sempre preparato : aveva la preparazione degna di un santo ! Aveva detto ai famigliari che Gli leggessero nei supremi istanti le belle « Preci per la raccomandazione dell'anima », delle quali aveva fatto pascolo di santa meditazione spesse volte durante la vita. Egli recitava spesso e meditava i Salmi Penitenziali; per questo, Egli si stacca dalla comune dei cristiani per ispirarsi e modellarsi sulla condotta dei grandi Padri della Chiesa e dei Santi, come un S. Agostino, un S. Atanasio, un S. Carlo Borromeo, un S. Filippo e tanti altri, che in morte vollero sentire la lettura della Passione di Gesù e dei Salmi della Penitenza. I supremi istanti dispongono e preparano a presentarsi al cospetto del Signore; per questo le anime grandi sentono il bisogno di concentrarsi in un supremo atto di amore e in generosa conformità alla santa volontà di Dio, per trovarsi avanti a Lui ben disposti e fidenti in una sentenza di bontà e di misericordia. Il Defunto amava soffermarsi sopra le parole della raccomandazione che invocano così: « O Signore, ricevi il tuo servo in un luogo, ove possa sperare la salvezza per la tua misericordia! ».



Magnifico esempio! Una morte santa mette fine alla vita; essa esalta l'esistenza e sopratutto costituisce il pegno che l'anima abbia trovato il luogo del refrigerio, della luce e della pace in unione con Colui, nel Quale ha sempre sperato e creduto.

Le bandiere della Patria si chinano per onorare le spoglie del grande Scomparso; ma è pure giusto che noi ci commoviamo al Suo esempio e che abbiamo così a disporci per il nostro incontro con il Signore. Una persona umile e semplice, in ginocchio al passaggio della salma, disse in questi giorni : « voglio chiedere una grazia al Signore anche per i meriti di De Gasperi! ». Aspettava un miracolo? Non lo sappiamo! E' certo che Egli lascia un esempio e indica una strada, che possono essere monito e stimolo a ritorni a Dio ben simili ad un miracolo. E' il frutto dell'esempio !



Grazie, o Caro S. Giuseppe, Grazie!

Elevano l'inno della riconoscenza al nostro Santo numerosi Iscritti, i quali sollecitano allo stesso fine le nostre preghiere.

Ogni volta che ci troviamo ai piedi di S. Giuseppe e vi guidiamo i nostri Orfani, noi Lo lodiamo e Lo ringraziamo e facciamo nostre le belle parole della S. Chiesa: « Ti ringraziamo, o S. Giuseppe, a cagione della Tua grande bontà ».

Il Signore, sempre glorioso nei Suoi Santi, ama mostrare speciali compiacenze verso S. Giuseppe, al Quale furono conferiti titoli speciali di dignità e di grandezza. Accostiamoci a Lui con animo sereno, perchè Egli ci ama e conosce i nostri bisogni. Da Lui confortati e beneficati, rendiamo onore al Suo Nome e annunciamo alle genti la bontà del Primo fra i Santi del Signore!

* * *

Ecco una bella lettera di Sua Ecc.za Mons. Donato Pafundi, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, che riportiamo integralmente, porgendo devoti ossequi all'illustre Presule.

«... Sacramentum Regis abscondere bonum est, opera autem Dei revelare et confiteri honorificum est ». Mi pare sia proprio questo il caso mio nei riguardi del glorioso Patriarca S. Giuseppe. Ed è proprio per fare ammenda ad un silenzio, di cui non saprei definire la natura, che mi accingo a darle breve relazione di un miracoloso intervento della Provvidenza divina, che io attribuisco alla potente intercessione di S. Giuseppe.

Circa un anno addietro fui colpito da grave crisi cardiaca, che mi aveva condotto agli estremi. I vari medici colloquivano misteriosamente fra loro, quasi per confermare che la situazione, umanamente parlando, sfuggiva ormai al loro controllo. Io però, che tutto mi ero avvisto, non perdetti per un istante solo la fiducia nella bontà del Signore; e mentre un occhio era rivolto al Cuore di Gesù, l'altro fissava con insistente fiducia la cara Imagine del Suo Padre Putativo. Non rimasi deluso: la crisi fu felicemente superata, sebbene non mi fossi del tutto liberato dall'infermità.

Senonchè il 5 dello scorso mese di Marzo, un altro inatteso e violento attacco rimise nuovamente in pericolo la mia esistenza. Con sempre maggior fiducia ricorsi al possente Patrocinio del glorioso S. Giuseppe.

Con alcuni fedeli iniziai la novena in preparazione alla Sua festa, ed anche questa volta le cose sono andate per il loro meglio: il giorno 19 ero sull'altare per celebrare la Messa di ringraziamento all'onnipossente Patriarca.

Non per nulla la Chiesa pone sulla bocca di Lui le confortanti parole: « Quacumque tribulatione clamaverint ad me, exaudiam eos et ero protector eorum sempre».

Ascoli Satriano, 2 *Maggio* 1954

+ Donato, *Vescovo*

PROVVIDENZIALE IMPEGNO

Un mio fratello da tanto tempo disoccupato era giunto al colmo della disperazione.

Non badando più ai mezzi umani, mi raccomandai con fiducia al Grande Patriarca con la preghiera.

Promisi promuovere il culto e pubblicare la grazia, se prima della fine del mese a Lui consacrato mi avesse concessa la grazia, per evitare che mio fratello avesse messo in effetto sconsigliati disegni.

Ebbene, il 30 marzo quando quasi dubitavo dovere più sperare pe il tempo fissato al grande santo, fui chiamata al parlatorio.

Con sensi di allegrezza sapevo allora che mio fratello era venuto per comunicarmi che l'indomani sarebbe partito per Roma chiamato dall'A.G.I.P. a un posto che nemmeno avrebbe osato pensarlo.

Rendo grazie al mio grande Protettore che ha voluto venirmi incontro con tanta bontà.

Suor Anna Maria Calcaterra O.S.C.

SI ALLONTANA UNA PERSONA MOLESTA

Ho pregato S. Giuseppe tanto e a lungo, acciò allontanasse dalla mia casa una persona, che, per me rendeva la vita difficile. Fui esaudita e ringrazio di cuore, pregando mi continui la Sua protezione.

E. M. (Trentino)

BUON ESITO NEGLI STUDI

Mio figlio di salute delicata, non poteva sopportare lo studio continuo e pesante per ore ed ore, tanto che nei primi trimestri le votazioni erano poco buone ed il giudizio dei professori cattivo. - Mi rivolsi allora al caro S. Giuseppe, pregando fiduciosamente perchè volesse Lui risolvere questa situazione scabrosa.

Infatti, senza sforzi eccessivi da parte di mio figlio, si potè ottenere a fine d'anno un risultato buono. - Ringrazio pertanto il S. Protettore. *F. V. A.*

LIBERATO DA MALI DI TESTA

Ho sempre sofferto di male di testa che mi hanno tormentato per lunghi anni; nessuna cura mi aveva giovato.

Lo scorso inverno il male era aumentato tanto da essere insopportabile.

Decisi allora di rivolgermi al mio protettore S. Giuseppe, del quale sono sempre stata devota; feci parecchie novene con grande fervore, ponendo in Lui tutta la mia speranza. Difatti fui esaudita. Da allora in poi non ho più avuti dolori di testa.

Riconoscentissima al grande Santo, desidero pubblicare questa grazia per la maggiore Sua gloria e per dare ad altri l'entusiasmo di rivolgersi, in ogni bisogno, a Lui con fede. *E. R. B.*

S. GIUSEPPE SCIOGLIE LA MATASSA

Da tempo si verificavano tanti imbrogli e complicazioni negli affari di famiglia, tanto che i miei figli, dopo sudori e fatiche, si vedevano sull'orlo della rovina e dell'abisso. Non ho perso la mia fiducia in S. Giuseppe, da me invocato come Procuratore di casa e neppure nel Servo di Dio Don Guanella, che in nome del Santo potè veramente compiere tanti miracoli di carità e di generosità; mi sono messa del tutto nelle loro mani, facendo la novena a S. Giuseppe e pregando per la glorificazione del Padre dei poveretti. Sentivo sempre viva la fiducia nella Provvidenza del Signore, che prova, ma non abbandona.

Sono lieta di dire che i miei Protettori mi hanno accontentata e ci hanno fatto conseguire quanto noi tutti speravamo.

Grazie, o S. Giuseppe! Siete proprio il nostro potente Procuratore e Protettore. E Grazie a Don Guanella, che ci ama come figli!

Per riconoscenza abbono a La S. Crociata una pia persona.

Una Devota e Associata di Fai (Trento)

CHE MALE SARA' ?

Da tempo ero ammalata e le cure non giovavano; anzi, neppure si poteva conoscere la malattia precisa. Tentai cure e rimedi, ma invano. Buon per me, che ho fiducia in S. Giuseppe. Smisi ogni cura medica e mi attaccai a pregarLo con vivissima fede, promettendo la mia riconoscenza. Ed il buon Santo mi venne in aiuto; in poco tempo scomparve il male e mi sentii migliorata in tutto l'essere. Invio Dieci dollari in onore del Santo e per preghiere di ringraziamento per la grande grazia avuta.

Alice Moscon (U.S.A.)

GUARISCE E TROVA LAVORO

Tempo fa venni preso da un male brutto e lungo, del quale venni a capo, pregando S. Giuseppe. Ma a causa del male rimasi senza lavoro e per un povero operaio anche questa è una grave prova.

Che fare? Mi rivolsi ancora al grande mio Patrono e a Lui mi affidai con piena fiducia. Anche questa seconda grazia mi venne concessa e perciò prego vivamente di voler pubblicare questa mia lettera, a conforto dei miseri, ad incoraggiamento a far ricorso a S. Giuseppe, grande Amico dei poveri e di tutti i bisognosi di conforto e di soccorso.

Alberto Reca - Viadana (Mantova)

LIBERATA DA DIFFICILE SITUAZIONE

Ero in grave difficoltà. In seguito ad una inchiesta, dovevo essere da un momento all'altro interrogata; se dicevo di sì, confermando, mi sarei esposta a serie conseguenze; se dicevo di no, la mia coscienza si sarebbe ribellata, perchè dovevo negare la verità.

Mi rimisi a S. Giuseppe, pregandoLo di assistermi o che meglio ancora le cose potessero chiarirsi da se, senza che io venissi interrogata. E così è stato; non venni per nulla interrogata e le cose andarono per il loro giusto verso. Ne sia ringraziato e benedetto e sarei grata se venisse pubblicata la grazia, a conforto e a stimolo anche degli altri. *M. A. S. - Genova*

E TU AIUTO POTENTE!

Se dovessi narrare tutte le grazie ed i favori che S. Giuseppe mi ha concessi, dovrei scrivere un libro; in modo speciale, però, intendo lodarLo per avermi salvata più volte nelle difficoltà di miseria e di disoccupazione ed anche per avermi ridati sani diversi ammalati.

Ho promesso di rendere pubblico un attestato di riconoscenza e per questo prego vivamente di pubblicare.

Un'Associata di Chiavenna (Sondrio)

N.B. - Serafina Lodo Ved. Antonelli di Nasca (Varese) con relazione analoga alla precedente ripete il Suo gazie a S. Giuseppe!

BIMBO GUARITO

Il mio bimbo di anni due fu colpito prima dal morbillo con successiva polmonite; si aggiunse pure, secondo il pensiero del medico, la presenza del liquido a rendere difficile il caso e a rendere vani i rimedi.

Mi rivolsi allora con tutta fede a S. Giuseppe, invocandoLo con una novena e quale non fu la mia gioia, nel vedere ogni giorno di essa dei miglioramenti, sino alla completa guarigione e alla scomparsa di tutti i sintomi, che avevano messo in allarme il Professore.

Per questo, dico a tutti gli afflitti : « Affidatevi a S. Giuseppe ed Egli vi salverà dai mali dell'anima prima e poi da quelli del corpo ».

Teresa D'Emilio - Ascoli Piceno

SCONGIURATA L'OPERAZIONE PER LA MEDIAZIONE DI DON GUANELLA

Avevo preso un grave male ad una gamba con riflessi anche sopra un osso in posizione difficile; facevo molte cure, ma i medici mi dicevano che occorreva rassegnarsi a subire un'operazione.

Amo tanto S. Giuseppe, che è il Patrono della nostra famiglia, perchè siamo da anni in relazione con la Pia Unione e tutti veneriamo Don Guanella, che è stato il vero Apostolo della devozione verso il Padre Putativo di Gesù.

Ci siamo rivolti a S. Giuseppe, facendo ricorso a Lui per mezzo di Don Guanella e tutti insieme mi hanno aiutato, tanto che non ci fu più bisogno del temuto intervento e la gamba andò a posto così.

S. Giuseppe dia la benedizione a tutti!

Bruno Quaglia - Monasterolo (Cuneo)

AFFARE DIFFICILE SISTEMATO

Ci siamo trovati in gravi difficoltà e non si poteva scorgere una via di uscita. Allora, pieni di fiducia, abbiamo sollecitato le preghiere dei buoni Orfanelli di S. Giuseppe e allo stesso Santo ci siamo rivolti anche noi, promettendo un segno di riconoscenza.

Da quel momento le vicende presero un'altra piega e adagio adagio le cose si sistemarono da sè, arrivando finalmente in porto.

Fedeli alla promessa, inviamo offerta per due Lettini agli Orfani e preghiamo di pubblicare.

Un'Associata di Canavese

GUARISCE LA COGNATA

Sono una mamma di undici figli; mia cognata mi è di grande aiuto e conforto. Ma venne ad ammalarsi seriamente e si temeva assai. Insieme con i figli abbiamo tanto pregato e fatto pregare S. Giuseppe e al temine di una fervente Novena la grazia ci venne concessa, entrando la cara inferma in una fase di decisivo e continuo miglioramento.

Ringrazio di cuore e tutti ci mettiamo sotto la protezione di S. Giuseppe!

Angelini Maddalena - Besana Brianza

SUPERA UNA GRAVE OPERAZIONE

Dovevo sottopormi ad una grave operazione e per questo mi raccomandai alle preghiere dei cari Orfanelli di S. Giuseppe; poi mi abbandonai con fiducia nelle mani di S. Giuseppe. L'operazione si presentava difficile e lasciava temere, come mi è stato poi riferito, una vera catastrofe.

Invece il Signore volle ancora una volta mostrare come Gli siano accette le preghiere del Suo Padre Putativo e come siano preziose le suppliche degli Orfanelli innocenti. Tutto andò per il meglio e per dire parole dei professori: « Tutto riuscì ottimamente bene, nonostante i gravi timori ».

Grazie sentite a S. Giuseppe, a Cui onore desidero sia celebrata in codesto Santuario, vera sorgente di favori e di miracoli, una S. Messa; il resto vada per gli Orfani. Ho promesso di pubblicare la grazia e chiedo il favore.

Marianna Tron - Giaveno

RITORNA AI SANTI SACRAMENTI

Mio marito era da tempo infermo e sopratutto da lungo tempo non si accostava ai Santi Sacramenti : per me era una gravissima pena. Fedele Associata di S. Giuseppe, ben sapevo che la grazia più importante che il nostro Santo può strappare al Signore è quella di ricondurre a Lui le anime lontane.

Pregai, feci dolci pressioni; non mancavano le promesse, ma da oggi a domani, da sabato alla domenica, non arrivava mai il giorno giusto ed intanto il male si faceva serio, con pericolo di qualche fulmineo collasso.

Allora feci un Triduo a S. Giuseppe e promisi perenne riconoscenza. Al termine del detto Triduo, senza che io non ripetessi più la mia supplica al marito, egli stesso si decise a compiere il grande passo e con grande vantaggio del suo spirito si accostò ai Sacramenti della vita, traendo più rassegnazione, maggior amore alla volontà di Dio e serio proposito di disporsi bene al gande passo.

Grazie, o S. Giuseppe! Porta sempre le nostre anime al Tuo Gesù e stendi la tua misericordia sopra i poveri peccatori di tutto il mondo.

Un'Associata del Trentino

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa.

Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.

Condizioni: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Mod. ch. n. 8

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Eseguire a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ *(Prov.* _____*)*

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di **ROMA**

Firma del versante

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Spazio per la causale del versamento

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

« LA SANTA CROCIATA » in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per San Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 400; per l'Estero il doppio.

Per il Calendario di S. Giuseppe offerta L. 100.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre chiaro, preciso ed uguale il proprio indirizzo.

PRONTUARIO SACRO SEMPRE UTILE

OPERE DI CULTO

A comodità dei nostri Associati, ricordiamo:

SANTE MESSE MANUALI: Offerta di almeno L. 300.

SANTE MESSE GREGORIANE: Offerta L. 12.000.

OSSERVAZIONE: Le Sante Messe Manuali con la massima premura sono applicate nei giorni indicati o appena possibile.

Si prega di non sollecitare risposta per una conferma tanto facile e secondaria: ciò richiede tempo e spese superflue di posta.

Alcuni Associati pensano che inviando l'offerta di L. 300 per una S. Messa, abbiano pure diritto al Periodico; sono cose ben distinte e non si ha tale diritto.

Per evitare ogni confusione intorno a materia così delicata e sacra, si ripete: Le offerte per S.S. Messe inferiori alle L. 300, verranno devolute al fondo della S. MESSA PERPETUA; non assumiamo l'onere dell'applicazione in tale caso.

Le Sante Messe Gregoriane sono solamente a suffragio di UNA DETERMINATA PERSONA DEFUNTA; nulla vieta che si facciano altre intenzioni, sempre per persone defunte, ma in via subordinata.

La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di SS. Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte; in tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.

TRIDUI A S. GIUSEPPE E NOVENE:

Per un Triduo, con S. Messa al termine, OFFERTA DI L. 500.

Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, OFFERTA DI L. 1000.

LAMPADE DEI MORENTI:

Per far accendere una Lampada votiva attorno al quadro di S. Giuseppe: Per un giorno: L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i Mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DI S. GIUSEPPE:

Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50; l'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla.

Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

S. Giuseppe benedica chi sostiene le Sue Opere.

PRESSO LA DIREZIONE SI TROVANO

PAGELLINA con la novena di S. Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . al cento L. 700

IMAGINI a diversi colori e soggetti . . . . . al cento L. 300

QUADRI A COLORI DI S. GIUSEPPE

Abbiamo la riproduzione di un nuovo quadro; il lavoro è a colori con i seguenti formati e prezzi:

17 X 25 L. 25 — 35 X 50 L. 100

24 X 34 L. 50 — 50 X 70 L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e per Famiglie. Abbiamo pure quelli del « Transito ».

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le Preghiere più comuni.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve Ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE con Meditazioni sopra i Dolori e le Allegrezze ed altre preghiere.

Inviare per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.

Ossequi a San Giuseppe

PER I FEDELI. — Si raccomanda l'iscrizione di tutti, con particolare invito ad iscrivere anche anime lontane da Dio, sia pure a loro insaputa, per conciliare le grazie del Signore. E' vero che queste persone non possono lucrare le Indulgenze; ma esse ricevono in regalo prezioso un titolo per ottenere la paterna assistenza di S. Giuseppe, specie nell'ora difficile della morte.

PER I SACERDOTI. — Sono vivamente pregati, nella carità di Cristo e nell'ardente assillo di giovare alle anime, fine del loro sacerdozio, di aderire alla SANTA MESSA PERENNE, impegnandosi ad offrire UNA VOLTA ALL'ANNO IN GIORNO DETERMINATO la loro S. Messa per la causa della salvezza dei Morenti.

Molti Sacerdoti non conoscono ancora questa provvida istituzione e dopo un'opportuna segnalazione hanno aderito di tutto cuore.

I nostri Associati ne parlino e potranno avere ineffabili conforti.

PER I FANCIULLI. — Allorchè entrano nella nostra Famiglia, essi prendono il nome di ARALDI DI S. GIUSEPPE e vengono affidati alle premurose cure del santo Custode di Gesù.

PER I DEFUNTI. — E' istituita la speciale sezione dell' UNIONE SUFFRAGI, la quale procura tanto bene a vantaggio delle anime dei nostri Morti.

I nostri Associati considerano come affidati alle loro premure e... caritatevoli borse gli ORFANELLI DI SAN GIUSEPPE, i quali attendono dai loro Amici il dono del PANE - DEL LETTO - DI UNA BORSA DI STUDIO, assicurando le loro riconoscenti preghiere.

D. Giuseppe Preatoni - *Direttore responsabile*
Imprimatur: Aloysius Traglia. *Arch. Cæsar. Vicesgerens.*

Tipografia « Don Luigi Guanella » — San Giuseppe al Trionfale — Roma

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925

Gruppo III

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE